ANNO XXIX. Mercoledì, 2 Agosto 1876. N. 211.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dames des Victoires, 34.

Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità A. TAROGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea
Pagamento anticipato.

1 Roma, 1° Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Dal teatro della guerra non mancano oggi notizie importanti e soprattutto vere. Il successo dei montenegrini a Urbiza è positivo, e la *Corrispondenza politica* di Vienna ci dice che Mouchtar pascià si salvò con otto battaglioni a Bilek, dove è bloccato dall'esercito del principe Nicola. Bilek è una località a breve distanza dal Montenegro fra Niksic e Trebigne. È probabile che il generale ottomano cerchi di rimettersi in forze ripiegandosi su questi due punti strategici, importanti pei turchi.

Un telegramma da Mostar, evidentemente di fonte ufficiale turca, non fa che confermare la vittoria dei montenegrini, quantunque cerchi di mostrare che questa vittoria non ha l'importanza che le si attribuisce e non può in alcun modo alterare la posizione generale dell'esercito turco, trattandosi d'un fatto isolato e parziale.

Dal lato della Serbia le notizie sono molto più favorevoli ai turchi. Si conferma la notizia di ieri che i turchi presero arditamente l'offensiva su vari punti, penetrando nel territorio serbo. Anche telegrammi da Semlino ai giornali inglesi dicono che i turchi marciano sopra Knjazevac e che le posizioni dei serbi sul Timok sono gravemente minacciate. L'esercito egiziano accorso in aiuto della Turchia — tre reggimenti di fanteria, un reggimento di cavalleria e due batterie di cannoni — è stato diretto al campo e presto entrerà in azione.

Un dispaccio da Costantinopoli dice molto esagerate le notizie intorno alla salute del sultano, e assicura che Murad V è stato, sì, ammalato, ma ora è in via di miglioramento. Ci pare che questo telegramma non faccia che confermare quanto scriveva in questi giorni, come i lettori ricorderanno, il corrispondente da Costantinopoli del *Temps*.

In Rumenia l'agitazione non accenna a terminare, e nonostante le dichiarazioni pacifiche del governo, si teme non poco. Nella Camera dei deputati il governo dichiarò che l'ambulanza rumena colla croce rossa ebbe il permesso di passare in Serbia, però col consenso della Porta. Il ministro degli affari esteri promise di presentare al più presto la corrispondenza diplomatica, riguardante la neutralità del principato.

Della discussione avvenuta nel Parlamento inglese ci occupiamo in altra parte del giornale.

IL CANALE DI SUEZ E L'ITALIA

Vi era speranza che l'azione dell'Inghilterra avrebbe potuto esercitare una efficace e pronta influenza nel senso della diminuzione delle gravissime tariffe che si pagano per attraversare il Canale. La tassa di passaggio era di 10 lire alla tonnellata di capacità; ma la Società del Canale ha preteso che fosse insufficiente a currere per colpa di essa a sicura ruina. Dopo molta fatica di negoziati internazionali, dopo la eliminazione del metodo di tassazione in base al tonnellaggio lordo, si piegò nel 1872 ad una sopratassa di lire 3. Tuttavia si era chiaramente stabilito che quando il movimento attraverso il Canale avesse raggiunto due milioni di tonnellate, si sarebbe scemato di 50 centesimi per ogni 100,000 nuove tonnellate la sovratassa, infino al suo totale estinguimento. Ora nel 1875 si sono già oltrepassati i due milioni di tonnellate, e si può presagire un aumento annuale di 200,000 tonnellate. In tal guisa nel 1879 o nel 1880 si dovrebbe tornare alla tassa primitiva di lire 10, che non è lieve. Ma il signor de Lesseps non si è dato per vinto e ha accolto l'occasione della sua recente e forzata alleanza coll'Inghilterra per non attenersi alle norme stabilite dalla conferenza internazionale. Le spese di manutenzione del Canale sono ingentissime; le difficoltà crescono ogni dì più; la natura è doma, ma non vinta, e le sabbie che minacciano di invadere il Canale sono una continua protesta contro la potenza umana che lo ha aperto. Ora a detta del signor di Lesseps, se non si prolunga il periodo in cui cesserebbe interamente l'azione della sovratassa, non sarebbero possibili alcuni lavori urgenti.

Pare che l'Inghilterra si sia lasciata persuadere forse anche per dimostrare che la sua ingerenza essenzialmente politica non ha nulla di ostile verso il capitale francese e si è impegnata a far trionfare una proposta media. Si abbandonerebbe il criterio degli aumenti di tonnellaggio e, a cominciare dal 1° gennaio 1877, si ridurrebbe la sovratassa di 50 cent. Nel 1° gennaio 1879 vi sarebbe una seconda riduzione di 50 cent., e di anno in anno scemando 50 cent., al 1° gennaio 1884 la sovratassa sarebbe abolita. È manifesta l'utilità di questo nuovo sistema per la Compagnia. La sostituzione del tonnellaggio, che è eventuale, a periodi fissi, è una concessione apparente, perchè l'aumento delle navi che passano il canale si può determinare ora con una precisione quasi matematica. In tal guisa, il sig. di Lesseps ha ottenuto di prorogare sino al 1° gennaio 1884 una parte di sovratassa, che doveva finire interamente, col primo sistema, come si è già detto, nel 1879.

La Società, come corrispettivo di questo beneficio, si obbligherebbe a spendere per 30 anni, in lavori straordinari, non meno di un milione all'anno. È manifesto che anche quest'obbligo è un peso più apparente che reale o, a meglio dire, non è una concessione, ma una necessità. Ed invero, se la Società vuol conservare la sua proprietà, cioè il canale in istato di servizio, non può rifiutarsi a quei lavori che le condizioni stesse della natura rendono indispensabili. All'incontro, due piccole concessioni reali fatte dal sig. di Lesseps all'Inghilterra nelle negoziazioni in corso sono l'abrogazione di una tassa speciale di 50 centesimi pei bastimenti che si servono di rimorchiatori propri, e la cessazione delle misurazioni a cui si assoggettavano le navi per riscontrare l'esattezza degli originari certificati di stazzatura. Qui vi è un guadagno di tempo, che gl'inglesi apprezzano notevolmente, grazie all'ingente movimento e all'uso continuo che essi fanno della nuova via.

Imperocchè questo Canale di Suez che doveva far rifiorire l'antica gloria delle città marittime poste nel bacino del Mediterraneo e nuocere all'Inghilterra e all'Olanda, si è piegato docile al servizio di quelle bandiere che in tanti libri di statistica e in tanti presagi di economisti già cominciavano a perdere il loro splendore.

Dal giorno dell'apertura, che è stato il 1° dicembre 1869, gl'inglesi tennero sempre il primo posto; tre quarti del movimento appartennero costantemente alla loro bandiera. L'Italia occupa il quinto posto e viene dopo la Francia, l'Austria-Ungheria e l'Olanda. I dati del 1875 sono i seguenti: l'Inghilterra figura per 1,476,775 tonnellate, la Francia per tonnellate 161,105, l'Olanda per tonnellate 90,179, l'Austria-Ungheria per tonnellate 65,187, l'Italia per tonnellate 58,033. Laonde l'Italia, che ha tutta la costa dell'Adriatico prospettante l'austriaca e per soprammello ha tante isole famose, la Sardegna, la Sicilia, e una costa mediterranea con Genova, Livorno e Napoli, non ha saputo ancora superare la navigazione dell'Austria-Ungheria attraverso il Canale. Si noti che la massima parte del nostro tonnellaggio rappresenta i piroscafi sovvenuti dal Tesoro dello Stato! È vero che una parte notevole del movimento dell'Adriatico italiano è fatto dalla *Peninsular*, la quale nel passaggio del Canale è registrata senza dubbio per inglese anche nella parte che riguarda il commercio italiano. Questa osservazione nuova scema la nostra inferiorità rimpetto all'Austria-Ungheria, ma non giustifica la scarsità dei nostri rapporti coll'Asia e coll'Australasia. Ed è una nuova prova che la felice posizione geografica non basta, se non la assecondino l'operosità, il genio commerciale, l'abbondanza dei capitali. Quando gl'italiani possederanno almeno in parte le qualità economiche degl'inglesi e degli olandesi, allora solo essi mostreranno di non essere ingrati verso i favori della natura.

LE DISCUSSIONI DEL SENATO

Ci pareva che fosse tempo di smettere la polemica sulle ultime discussioni del Senato del Regno, lasciando all'opinione pubblica la cura di trarne l'ammaestramento più conveniente.

La *Nazione* di Firenze non è di questo parere, e ritorna sugl'incidenti delle sedute del 14 e del 15 luglio. I suoi giudizi e la facilità sua nel riferire voci che nessuno poteva riputar serie, le hanno procurata dall'on. De Filippo, vice-presidente del Senato, la seguente risposta che a noi pare opportuno di riprodurre:

Firenze, 27 luglio 1876.

Caro Bianchi,

Essendo di passaggio per Firenze, ho letto stamani sul giornale la *Nazione* da te diretta un articolo, che contiene qualcosa che mi riguarda, a proposito della seduta del Senato del 14 luglio sui famosi *punti franchi*. Si può non più militare insieme sotto la medesima bandiera, e certo non per cagion mia, ma non per questo bisogna combattere rimettendo delle storielle per volgere contro antichi amici politici parole di biasimo.

Riferendo una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta dell'Emilia*, tu dici, *che se io non fossi stato invitato a pranzo dal senatore Pallavicini* (in casa del quale era aspettato) *avrei dato retta alle proteste e ai richiami, e lo scandalo si sarebbe evitato*. Senza dubbio vi fu scandalo, ma da parte di chi? Con brevi parole pronunziate in Senato nella tornata del 15, stimo aver pienamente giustificata la condotta da me tenuta nella tornata a questa precedente. Stetti al mio posto sinchè non proclamai il risultato della votazione, e sciolsi la seduta. Dopo non vi era più nulla da fare, e andai via seguito da un gran numero di senatori. Io non poteva, nè doveva più rimanere in mezzo a strani tumulti, e dare ascolto a inconsulte proteste e vani richiami, che, come dissi altrove, non volli qualificare per rispetto all'alta dignità del Senato; per la mia stessa dignità.

Nè quello a cui si accenna, che è ridevole, nè alcun altro motivo al mondo mi avrebbe fatto abbandonare il mio posto e deviare neppure d'una sola linea dal mio stretto dovere, che ho la coscienza di avere, come sempre, fedelmente e lealmente adempito. E di questo che affermo ho un convincimento così profondo, che francamente ti dichiaro che in qualunque altra circostanza simile mi trovassi, e sotto qualunque ministero, adoprerei allo stesso modo, tanto più che ho moltissime ragioni di credere che la mia condotta sia stata da' miei amici universalmente approvata.

Sicuro che darai nel tuo giornale un posticino a questa mia lettera, ti rinnovo i sentimenti della mia stima ed amicizia.

G. De Filippo.

La *Nazione* commenta questa lettera. Secondo il giornale fiorentino, siamo noi che abbiamo abbandonata l'antica bandiera.

Se l'onorevole nostro amico, scrive la *Nazione*, suppone che noi non militiamo più sotto la medesima bandiera politica; siccome noi non abbiamo mutato per niente le nostre idee e i nostri principii, e abbiamo fatto qualche sacrifizio di sentimenti personali per mantenerci in quella fede, alla quale non abbiamo mai mancato, così saremmo costretti, per dargli ragione, ad ammettere o che il cambiamento è avvenuto in altri che in noi, o che egli creda, e ci pare impossibile, che i partiti politici si compongano in virtù di aderenze e di simpatie od antipatie per le persone.

Ma se fosse vero che gli amici della *Nazione*, il 18 marzo e nelle votazioni seguenti, sono rimasti fedeli alle idee e ai principii anticamente professati, converrebbe dire che la presente maggioranza della Camera rappresenta il partito moderato, e che la sinistra dell'onorevole Depretis e quella dell'on. Bertani si sono improvvisamente convertite al programma politico e amministrativo che gli amici della *Nazione* difendevano in altri tempi. Questa è l'assurda conseguenza a cui ci conduce l'insistenza della *Nazione*, e crediamo che i suoi nuovi alleati difficilmente accetteranno la sua strana spiegazione dell'evoluzione del 18 marzo. Gli alleati della *Nazione* hanno dichiarato invece di essere venuti al potere per *riparare* gli errori commessi, a loro avviso, dal partito moderato *in sedici anni di sgoverno*. A quest'opera di riparazione la *Nazione* e i suoi amici hanno unito i loro sforzi. Certamente spiacerà loro quest'ufficio di *riparare*, almeno indirettamente, i propri errori, poichè anch'essi in quei benedetti sedici anni furono più volte al governo della cosa pubblica; ma che ci abbiamo a far noi? Non dovevano votare col partito *riparatore*, col partito cioè che ha scritto sulla propria bandiera l'esplicita condanna degli atti politici ed amministrativi del partito moderato.

Consideri il giornale fiorentino la condizione in cui i suoi amici si sono posti. Noi possiamo accettare e sostenere la risponsabilità del passato; essi sono costretti a ripudiarlo, se non colle parole, con i fatti, e a permettere che lo si demolisca. Da qual parte è avvenuto il mutamento? La *Nazione* non dovrebbe toccare questo tasto.

LA GUERRA IN ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Belgrado, 27 luglio.

Quando io vi annunziava che Cernaieff, dopo essere stato per due, anzi per tre giorni in continue, ma parziali fazioni tra Gramada e Panderalo, io vi affermava una verità che i fatti hanno confermato.

Cernaieff non potè fare la sua congiunzione con Leschannine sulla riva destra del Timok, e come si direbbe, sul fronte del nemico.

Osman pascià da Viddino, dopo avere il 18 battuto Leschannine, il 21, 22 e 23 tentò battere Cernaieff che però con molto tatto schivò sempre una battaglia campale. Anzi, ritiratosi sopra Nisch, egli potè stendere tutto il suo esercito (60,000 uomini) sulla linea del Timok, rafforzando con 35,000 uomini Saitschar, che è punto assai importante della frontiera.

Pare anzi che Cernaieff trovasse a Saitschar lo spirito delle truppe un poco depresso dopo la battuta del 18, ed egli si recò immediatamente a Paracin (quartiere generale del principe) a fine di persuadere il principe Milano a recarsi a Saitschar a passare in rassegna l'esercito, onde ridestarne un poco l'entusiasmo.

E l'entusiasmo si ridesterà certo giacchè i serbi son determinati ad una guerra senza tregua.

Il telegrafo, forse prima che questa lettera vi giunga, confermerà le mie notizie.

Voi saprete già che la Turchia ha respinto le richieste della Rumenia.

Collegate questa notizia all'altra che vi trasmisi sul colloquio avuto da Ristic coll'inviato rumeno, e vedrete che la situazione non si schiarisce.

E non vi fate impressionare da certe parenze che io chiamerei solamente con nienze diplomatiche. Le potenze possono lare quanto vogliono, ma la guerra non nirà. Voi vedete infatti che l'Inghilte nella quistione orientale comincia ad af mare una politica greca, come la Ru afferma una politica montenegrina, fin momento che la Serbia le ha dichiarat voler fare una politica nazionale e non politica russa. Quest'atto di indipende io credo abbia guadagnato alla Serbia simpatie rumene, e ne vedremo prest conseguenze.

Dal campo nulla di nuovo, tranne un vimento di Giolah Antic verso Saitschar che potrebbe forse accennare ad un m mento concertato coi montenegrini per padronirsene, e anche ad uno sforzo Bosnia, per cacciare i turchi alla Sav liberarsi da quello spauracchio, concen tutti gli sforzi sul Timok.

L'abdicazione di Murad.

Da una lettera da Costantinopoli, alla *Neue Freie Presse*, togliamo i seguenti:

Il cambiamento sul trono non potr tardare a lungo, poichè il povero Mur incapace di governare. Il suo successore mid è un giovane robusto, ma, come in i principii turchi, la educazione lascia a desiderare anche in lui. Tosto che dici avranno constatato la condizione di rad, seguirà il *Fetva*. La cosa avverrà quillamente e senza nessun perturbam

Abdul-Hamid-effendi, nato il 22 set bre 1842 è ritenuto come un rigido se delle prescrizioni del Corano. Egli educato da un valente professore fran La sua passione dominante è quella di bricare; per suo divertimento ha abo una quantità di progetti, dei quali è il suo studio. Egli ha pure molta inc zione per l'agricoltura; sulle collin Pera e Bujukdere fece coltivare grandi di terreno e stabilì una fattoria-mo nelle cui stalle vi sono animali della gliori razze. Non gli è ignota la di e terribile posizione del proprio paese spera ch'egli avrà l'energia e l'abilit cessarie a dirigere il governo.

A Costantinopoli correva voce il 25 della dimissione del ministro degli Savfet-pascià. Si parlava come suo su sore di Chalil-Sheriff-pascià, già amba tore a Vienna ed ora ministro della stizia.

Trattato fra la Serbia ed il Montenegro.

Il corrispondente da Belgrado d'un nale di Leopoli annunzia che fra i pri Milano e Nikita venne conchiuso un tato segreto. Secondo questo, la Serbi vrebbe pagare 6000 ducati al mese al tenegro per la durata della guerra mantenimento delle truppe montene Il Montenegro resterebbe anche per l' nire un Principato indipendente co esercito proprio e finanze separate caso di vittoria, otterrebbe l'Erzegovi cambio di ciò esso deve riconoscere il cipe Milano quale re di Serbia, rim sempre in alleanza offensiva e difensiva Serbia e formare con essa una federa slava.

La stampa ungherese

Richiamiamo l'attenzione dei letto seguente articolo-corrispondenza della N

27

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

La signora Pryor rimase in silenzio.

— Voi non avete simpatia per il signor Elstone, non è così?

— Mia cara, l'ufficio che copre il signor Elstone lo pone al riparo dalla critica.

— Quando egli è annunziato voi siete solita di allontanarvi?

— Intendete di fare una passeggiata stamani, mia cara?

— Sì, andrò alla Vicaria a fare una visita a Carolina Elstone e condurla a fare una passeggiatina al fresco verso N..

— Se andate in codesta direzione, mia cara, abbiate la compiacenza di coprirvi bene perchè tira un po' di vento da quella parte ed ella sembra richiedere molte cure.

— Sarete obbedita puntualmente, signora. E non vi piacerebbe di accompagnarci voi stessa?

— No, mia cara, io vi sarei d'impaccio; sono pesante e non posso camminare tanto presto come a voi piacerà di farlo.

Shirley persuase agevolmente Carolina di venirne seco; e quando furono fuori all'aperto e sulla strada solitaria che metteva a N... non tardò anche a trarla a conversazione. Superato il primo senso di diffidenza, Carolina fu ben presto molto lieta della compagnia che le era largita. Bastò un tenue scambio di osservazioni su temi di poca entità a dare a ognuna d'esse un'idea di ciò che era l'altra.

Shirley diceva che le piaceva la verde distesa delle brughiere, le piacevano le eriche, che le rammentavano le paludi di cui ne avea viste molte quando viaggiava sui confini della Scozia. Ella ricordava particolarmente di una giornata estiva, ma senza sole in cui aveva camminato dal mezzogiorno fino al cader del sole sur un tratto che sembrava uno sconfinato deserto di eriche, senza vedere fuorchè capre selvagge, nè udir altro suono che il grido di uccelli selvaggi.

— So come appariscono le eriche in tali giornate: di un cupo color di porpora e il cielo sembra livido.

— Sì..., proprio livido; con delle frangie che paion color di rame alle nubi e qua e là delle strisce biancheggianti più paurose a vedersi del lividore che vi paresa di momento in momento presso a doversi convertire in lampi abbaglianti.

— Sentivate il tuono?

— Mormorava in distanza, ma il temporale non proruppe fino alla sera, dopo che avemmo raggiunto il nostro albergo, che era una casa isolata appiè di una catena di monti.

— Avete osservato come le nuvole calavano dalle montagne?

— Sì. Stetti un'ora alla finestra a guardare. Le colline sembravano tutte avvolte in un'ombra uguale, e quando principiò a cadere in bianche liste la pioggia, allora poi sembrarono scomparse del tutto.

— Ne ho veduto anch'io di codesti temporali in certi distretti montuosi del Yorkshire, ed era tale la loro violenza che mi faceva pensare al diluvio.

— Come uno si sente rinascere, poi, a veder tornare la calma e vedere un vivo raggio sbucare di tra le nuvole squarciate, ad attestare che il sole vive ancora!

— Signorina Keeldar, volete guardare ora un momento alla vallettina e alla foresta di Nunnely?

S'arrestarono entrambe sul verde ciglio della via e guardarono alla verde vallata smaltata de' fiori di maggio e sorridente ne' più dolci e svariati colori. Sulla foresta di N..., resto di un'antica foresta inglese, pendeva l'ombra di una nube; le colline distanti erano variegate, l'orizzonte de' colori della madreperla più splendidi, l'aere fresco e dolce e refrigerante.

— La nostra Inghilterra è una graziosa isola — dichiarò Shirley — e il Yorkshire una delle sue parti più belle.

— Voi pure siete nativa di qui?

— Sì, e non io sola. Cinque generazioni della mia stirpe dormono sotto le pietre della chiesa di Briarfield.

— Noi siamo compaesane, dunque! — disse Carolina stendendole la mano, che fu tosto presa e stretta dall'altra.

— Sì — confermò in pari tempo Shirley con gravità.

— È quello il bosco di N...? — chiese poi additando la foresta.

— Appunto.

— Ci siete mai stata, voi?

— Più volte.

— Proprio nel centro?

— Sì.

— E come gli è?

— Gli alberi son vecchi, immensi. Quando siete a' piedi d'essi, le cime vi par che appartengano a un'altra regione: i tronchi rimangono fermi e solidi come pilastri, mentre i rami s'agitano a ogni vento. Anche quando la calma è perfetta nell'aria, le foglie non sono mai del tutto immobili, e quando poi tira un gran vento vi par che un mare intero vi romoreggi in tempesta sul capo.

— Non era codesto uno dei rifugi di Robin Hood?

— Sì, e vi han delle traccie del suo passaggio tuttora. Penetrare in quel bosco signorina Keeldar, gli è un rientrare in pieno medio evo. Potete distinguere di qui quello sfondo laggiù verso il centro?

— Sì benissimo.

— Laggiù nel fondo sono le rovine di un antico convento, tutto ombreggiato dalle alte e massiccie querce.

— Ci vogliamo andare un giorno, Carolina, voi ed io soli, andarci in una bella mattina di estate e passare tutta la giornata quivi. Possiamo portarci gli *Album* e i pennelli e alcun libro interessante da leggere. Ho due panierini in cui la signora Gill, la mia economa, potrà apparecchiarci le provvigioni necessarie e li porteremo uno per uno. Ma non vi stancherà troppo l'andare così lontano?

— Oh no; massime se riposiamo poi tutto il giorno nel bosco. Ed io conosco i punti più belli; so dove si possono trovare le noci quando è il tempo delle noci e le fravole selvatiche; conosco certi posti solitarii, intatti peranco, rivestiti dalle più strane specie di muschi; parte gialli, parte grigi, parte color di smeraldo. Conosco dei gruppi di alberi che deliziano l'occhio per il loro effetto pittoresco; ruvide quercie delicate betulle, lucidi faggi riuniti a formare un bellissimo contrasto e altrove de' magnifici giganti isolati tutti rivestiti d'abbondanti tende d'ellera... Non pensate, chè io saprò, esservi guida, signorina Keeldar.

— Non v'annoierete sola con me?

— Non credo. Mi par che noi due possiamo convenirci e poi quall'altra persona conosciamo la cui presenza non guastasse il nostro piacere?

— Davvero che non ne conoscerei nessuna della vostra età... nessuna signora, almeno e in quanto ai signori...

— Oh — la interruppe qui Carolina — una gita prende un aspetto a diverso quando vi entrano degli uo

— È vero; riesce tutt'altro da ci si voleva che fosse.

— Noi volevamo ammirare semp mente gli antichi alberi, le rovine derci quella tranquillità, quel silen

— Avete ragione; e la presenz signori distruggerebbe l'ultima co certo. Se essi sono della peggiore come il vostro Malone e Sykes e nne, l'irritazione succede alla sere E se sono diversi e stimabili, anch lora v'ha un cangiamento... che no prei ben definire ma che non può a meno di farsi sentire.

— *In primis*, dimentichiamo la tura!

— Già! e allora la natura no vuol più sapere di noi; ella copre l serena fronte di un fitto velo, c sconde la faccia e ci ritira la tran dolcezza cui ci donava finchè si contenti ad ammirare lei sola.

— E che ci vien dato in cambi

— Più esaltazione ed ansietà: u citamento che ci porta via le ore disordina il corso.

— La nostra facoltà di essere credo che risieda in buona parte i stessi — osservò saggiamente Car — Io andai una volta al bosco di con i curati e molte signore e sig una partita assai numerosa, e l riuscì insopportabilmente noiosa e sci Ci andai altre volte tutta sola o ac pagnata solamente da Francesca c tratteneva a discorrere colla mogli

-Ferruginose RINA IIO
ementi al 15 Giugno
di acido-car- di ferro dell'Acqua di S. Maurizio
in Milano da A. MAN- (4)
O ALLA FORTUNA di lettura con giornali
(2)
MILANO
avvertiamo che VERA SPECIALITÀ porti lo spesioso sono col FERNET-
contraffazioni, av- Branca e Comp.. a con altra pic- della Legge,
Luigi Alfieri
Alfieri, segretario.
ENERE

deutsche Allgemeine Zeitung del 30 luglio:

« Alle molteplici complicazioni della situazione si è aggiunto un nuovo fatto, di cui non disconosciamo l'importanza, cioè la passione con cui la stampa ungherese cominciò a discutere le principali quistioni del giorno, gli avvenimenti dell'Oriente. Le considerazioni panslaviste di taluni giornali russi sono una barzecola presso alle rimbombanti parole colle quali i giornalisti magiari protestano, pel timore che si pensi a seguire in Oriente una politica diversa da quella schiettamente magiara. Avendo la *Presse* di Vienna deplorato che il progetto d'una legione ungherese-turca procuri sgradevoli eventualità alla politica austro-ungarica, l'*Hon* manifesta addirittura il desiderio che 100,000 ungheresi prendano le armi: « *per difendere la loro seconda* « *patria!* » E collo stesso linguaggio, ricorrendo alle più grossolane menzogne si promuove una viva agitazione contro la Russia come pure si combatte ogni iniziativa dell'Austria-Ungheria per la soluzione del conflitto in Oriente. Relativamente più moderato è il *Naplo* che almeno giustifica in parte coi fatti le sue asserzioni.

Secondo esso il governo ungherese, prima e dopo il convegno di Reichstadt era d'accordo col conte Andrassy che l'alleanza russa significasse un'alleanza pacifica. Da questo significato è evidentemente esclusa ogni (?) intervento nella penisola dei Balcani. Il governo ungherese non potrebbe quindi aderire ad un'occupazione della Serbia ed il governo austriaco vi aderì. Se però una corrente contraria spingesse la monarchia ad un'azione militare in Oriente, allora gli amici dello *statu quo* e della costituzione non avrebbero alcuna ragione per indietreggiare dalla lotta, poichè allora la quistione politica si trasformerebbe in quistione di potere e non v'ha dubbio che coloro i quali non trovano appoggio alle loro aspirazioni nè presso i governi, nè presso le assemblee legislative, nè presso le popolazioni, si convincerebbero bentosto che l'arte dell'intrigo non riesce in uno Stato grande com'è la monarchia austro-ungarica. Non è nostra missione giudicare il principio da cui parte la polemica ungherese; notiamo il fatto e lasciamo volontieri ai colleghi della stampa austriaca di mettersi d'accordo con gli ungheresi intorno ai veri interessi della monarchia. Che però l'attitudine particolarista ed imbevuta tanto esclusivamente di egoismo nazionale dei giornali ungheresi, oltrepassi di gran lunga i limiti della consueta polemica giornalistica, risulta pure dalla seguente lettera che riceviamo da Budapest e da fonte ordinariamente bene informata:

Buda-Pest, 27 luglio.

Il linguaggio appassionato dei giornali ungheresi tutte le volte che parlano dell'alleanza colla Russia e dei supposti scopi segreti della medesima, ha cagionato molto malumore nei circoli di Corte viennesi; un uomo di Stato in posizione elevata, che gode la fiducia incondizionata del monarca e che ha contribuito molto a fondare il sistema dualista, caratterizza l'opinione dei Circoli di Corte più influenti colle seguenti parole:

« L'imperatore è continuamente assediato tanto dagli arciduchi come dai capi dell'esercito, affinchè faccia uso dei diritti della Corona in modo che i magiari siano rimessi al loro posto; ciò potrebbe accadere, essi dicono, soltanto ponendo fine al parlamentarismo e sostituendo ai governi parlamentari, governi costituzionali ma non parlamentari.

« L'imperatore ha finora sempre respinto questi consigli dichiarando che il conte Andrassy possiede la fiducia della Corona, come pure quella delle Delegazioni; il ministro degli esteri saprà fare ciò ch'è suo dovere.

« In quanto alle manifestazioni dei giornali, esse derivano dallo spirito di partito e non possono considerarsi come l'espressione dell'opinione pubblica del paese. »

L'annessione della Bosnia all'Austria.

Mentre il *Pesti Naplo* ed altri giornali protestano energicamente contro il progetto di annessione della Bosnia all'Austria, il *Fremdenblatt* pubblica un articolo in cui sostiene vivamente la tesi dell'annessione della Bosnia alla monarchia degli Absburgo. Il quale articolo si ha ragione di credere che non esprima soltanto le idee della redazione. Il *Fremdenblatt* afferma che l'idea dell'annessione esiste nella Cisleitania e nei circoli slavi ed anche ungheresi e che fa d'uopo di famigliarizzarsi con questa idea. La è un'idea che si trova nel cuore del popolo e non sarebbe facile cacciarnela.

Un'annessione, esso dice, avrebbe bensì i suoi inconvenienti, ma sarebbe sempre il minore dei mali possibili. Non gli dispiacerebbe e punto non lo spaventa un accrescimento di territorio. Il favorire l'annessione è per il *Fremdenblatt* un atto di patriottismo; esso invoca l'autorità del signor Roberto de Mohl in favore della legittimità del diritto d'annessione in generale.

Questo articolo coincide con quello pubblicato alcuni giorni fa dal *Post* di Berlino e da noi citato, nel quale proponevasi la costituzione d'una confederazione del Danubio posta sotto il protettorato dell'Austria.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE in Ancona

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Ancona, 31 luglio.

Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative. Di 2303 elettori inscritti, votarono 532 soltanto. L'apatia è proprio caratteristica di questa città ed è miracolo se non se ne risentono tutte le conseguenze. Ricordo a questo proposito d'avere letto che nel 570 un grande incendio distrusse una notevole parte di Ancona. Il Senato e i decurioni, che erano la Giunta municipale di allora, posero una iscrizione in prossimità del quartiere stesso, la quale, conservata fin quasi ai nostri giorni, diceva: *Accidit per incuria civium*. Questo motto dovrebbe sostituire l'*Ancon Dorica civitas fidei* che sovrasta lo stemma comunale; esprimerebbe qualche cosa di più vero e di più attuale.

Ad ogni modo il risultato delle elezioni fu soddisfacente. Dei tredici consiglieri comunali eletti, dodici appartengono al partito moderato, uno al progressista, e dei due consiglieri provinciali l'uno è progressista, l'altro moderato. Dunque in sostanza la *rea setta dei consorti* ha avuto ragione, anzi, se ascoltate qualche frazione dello stesso partito liberale, vi si dirà che molti dei nominati sono *consortissimi* o, come piace chiamarli, Dei dell'Olimpo, maggiorenti, intransigenti, assolutisti, ecc., ecc. Con questi brillanti epiteti si designano quelli che più operarono a beneficio del comune, che trovatisi a capo del medesimo in tempi difficili e calamitosi, hanno mostrato molto patriottismo e resi servigi eminenti. Certo non avranno fatto benissimo ogni cosa, ma è lecito dubitare se gli altri avrebbero saputo far meglio. Il paese ne è giudice, che accoglie sempre con favore l'antica maggioranza ed anche ieri lo ha dimostrato e l'ha rafforzata.

Convien dire assolutamente che in Ancona nè i progressisti nè i repubblicani hanno speranza di grande fortuna. Quando non si potessero invocare notissimi precedenti, vorrei di buon grado appellarmene alle future eventuali elezioni politiche. Se corresse pericolo la rielezione del commendatore Guerrini, i voti potrebbero, secondo le previsioni, dividersi tra due concittadini entrambi di parte moderata e che non porterebbero la pietra alla pretesa fabbrica del famoso ponte.

Negli scorsi giorni è stato qui il chiarissimo prof. Mommsen per fare nei nostri archivi alcuni studi storici. Andò dipoi in Ascoli-Piceno e sabato, 29, ripassando per Ancona, riprese il viaggio di Berlino, promettendoci una seconda visita nel venturo anno.

Ecco i nomi dei consiglieri comunali eletti ieri:

1. Elia cav. Augusto, moderato — 2. Bevilacqua ingegnere Gustavo, id. — 3. Fazioli conte Michele, id. — 4. Matteucci cav. Francesco, id. — 5. Terni cav. Francesco, id. — 6. Pratilli notaio Lorenzo, id. — 7. Sartilli Giuseppe, id. — 8. Stefanini Giovanni, id. — 9. Battarelli Giovanni Maria, id. — 10. Gigli Eugenio, id. — 11. Cori Braga avv. Ugo, id. — 12. Pulini Filippo, id. — 13. Gripaldi Giovanni Battista, progressista.

Consiglieri provinciali:

1. Bondani conte Giovanni Battista, progressista — 2. Elia cav. Augusto, moderato.

LE ISPEZIONI SUI CONSOLATI

II

Onorevole signor Direttore

L'*Opinione*, nel N. 159, ha già propugnato validamente la convenienza di assoggettare i Consolati ad ispezioni, dimostrando come, mentre tutti i servizi dello Stato vanno sottoposti a riscontro, non vi sia motivo per lasciare questa sola parte d'amministrazione fuori del diritto comune, e come la proposta istituzione gioverebbe tanto alla difesa degli interessi dello Stato quanto alla tutela della riputazione dei consoli ed all'esatto adempimento dei moltiplici uffici, di cui eglino sono incaricati.

L'*Opinione* ha pure anticipatamente confutato l'obbiezione, che unica può muoversi contro tale provvedimento, l'obbiezione cioè delle spese, cui il medesimo darebbe luogo. Si è provato, il che del resto non era difficile, che i vantaggi compenserebbero ampiamente il tenue onere, che ne risulterebbe per le finanze.

Potrebbe aggiungersi, che la tutela della propria dignità non è il solo nè il più considerevole vantaggio, che ne risentirebbe il corpo consolare.

Infatti una gran parte del lavoro e dei diversi doveri del console sfugge necessariamente al controllo del ministero, che non può in niun modo averne esatta notizia. Da ciò la conseguenza, che un impiegato abile e diligente nella corrispondenza, benchè, male adempiendo altri incarichi non meno importanti, non sostenga in realtà degnamente il proprio ufficio può tuttavia godere un'immeritata stima per parte dei superiori, e conseguire così encomii, ricompense ed avanzamenti al pari di chi, avendo per religione il culto del proprio dovere, non fa dell'ufficio un mestiere, spiega in ogni punto la più zelante attività, e non risparmia nè studi nè fatiche nè sacrifici d'ogni fatta per meglio compiere la sua missione.

Ma una simile ipotesi — che da un esame dei fatti non verrebbe certo contraddetta — più non reggerebbe di fronte alla guarentigia delle visite degli ispettori.

Eppertanto l'impiegato onesto e capace, che non mendica favori, ma chiede giustizia pel bene del servizio e per la dignità del corpo cui appartiene, saluterà con plauso l'istituzione novella.

Fra i buoni risultati poi che da questa possono attendersi, uno ancora ve ne sarebbe, che profitterebbe al miglioramento generale dell'amministrazione degli affari esteri. Alludiamo all'utilità che ridonderebbe dalle osservazioni comparative degl'ispettori. Siffatte osservazioni gioverebbero a mettere in luce l'importanza relativa e le speciali esigenze di ciascuna sede.

Attualmente, colla sola scorta dei rapporti ufficiali e delle notizie o dei lagni che in via privata o per mezzo della stampa pervengono al ministero, è difficile che si possano avere precise e compiute notizie in proposito. E certo non fa mestieri di dimostrare come il governo, se non è ampiamente ed esattamente informato, manca di criteri sufficienti e sicuri per essere in grado di addivenire ad appropriate scelte di titolari, di determinare gli assegni locali in proporzione dei veri bisogni, d'impartire agli agenti savie istruzioni direttive, di adottare infine in ogni contingenza acconci provvedimenti. Resta a vedersi a chi debba affidarsi il cómpito delle ispezioni e quale debba esserne l'oggetto. Sul primo punto il sig. C. G. del *Bersagliere* ha scritto: « il « comandante di una nave da guerra trovasi « nelle migliori condizioni per assumere in« formazioni che possono in ogni caso ser« vire di controllo efficace, e per esercitare « altresì l'ufficio d'ispettore, quando il suo « grado lo comporti. »

Il sig. C. G. si mostra conseguente al concetto ch'egli ha del servizio consolare, ma chi non approva questo concetto, non può egualmente sottoscrivere la riprodotta sentenza. Certo l'ufficiale di marina sarà in grado di assumere e fornire al governo utilissime informazioni circa le residenze diplomatiche e consolari ch'egli ha visitato e presso cui trovasi di stazione; ma non pare ch'egli possa esercitare un vero ed efficace controllo rispetto a materia in cui naturalmente deve ritenersi profano. La stessa cosa sarebbe, se si volesse affidare agli agenti diplomatici e consolari l'incarico d'ispezionare il servizio di una nave da guerra.

Se è perfettamente ammessibile che questi agenti possano dare utili ragguagli sui movimenti di una nave ed anche sulla condotta politica e morale di un comandante, si negherà però che i medesimi si trovino in grado di dare un giudizio autorevole sopra lo stato di una batteria e sulle manovre, non che sulla tenuta di un equipaggio!

Ma oltre l'esposta ragione d'incompetenza un'altra ne scorgiamo, non meno grave, nel carattere delle relazioni normalmente esistenti tra i comandanti delle RR. navi e gl'impiegati civili, di cui è discorso. Il comandante d'una squadra e d'un legno, quantunque pel suo grado sia eventualmente in una posizione più elevata, tuttavia nell'adempimento della sua missione politica è quasi sempre di necessità collocato sotto gli ordini del rappresentante della nazione, o quanto meno è costretto ad agire di concerto col medesimo, e, ad ogni modo, non può mai rivestire quel carattere di superiorità e d'indipendenza ch'è indispensabile ad un ispettore per compiere convenientemente il proprio ufficio.

Ciò premesso, si giunge agevolmente alla conclusione che l'ufficio d'ispettore, se deve essere esercitato da chi riunisca nella sua persona le condizioni essenziali della capacità e dell'autorità, non può essere affidato che ad un alto impiegato del ministero degli affari esteri, versato nelle cose dell'amministrazione e rivestito d'un grado superiore a quello degli agenti, sovra i cui atti egli deve riferire.

Ed or si dica una parola sullo scopo delle ispezioni.

Alcuni casi di gravi disordini di contabilità hanno risvegliato l'idea delle ispezioni. Diciamo risvegliato, poichè questa non è idea nuova.

Presso di noi già ha esistito la carica di ispettore generale dei Consolati. Il commendatore Cristoforo Negri ne era rivestito. Però per motivi di finanza, e forse anche per altre ragioni che ora sarebbe inopportuno d'indagare, quell'ufficio rimase puramente onorifico.

Ma il servizio di cassa dovrà essere il solo oggetto delle ispezioni?

Noi pensiamo di no, e che anzi non ne debba nemmeno costituire l'oggetto principale.

Sicuramente molti Consolati, e pel servizio dei vaglia, e per i proventi dalle successioni, e per la riscossione delle tasse consolari, si trovano nel caso di maneggiare somme considerevoli, rispetto alle quali è desiderabile che gli interessi dell'erario e dei privati siano solidamente assicurati. Ogni maggior guarentigia non sembrerebbe mai soverchia, per quanto non si voglia sospettare dell'onestà ed onorabilità di quella schiera di gentiluomini che la fiducia del governo destina quali suoi agenti nei vari punti del globo.

Ma qui cade in acconcio d'osservare come la parte finanziaria non sia la più rilevante del servizio consolare, e come, d'altronde, il sistema novello testè introdotto in ordine alla contabilità dei vaglia consolari giovi di già efficacemente a prevenire i mali che si ebbe occasione di deplorare.

Di questi mali non vuolsi poi anche esagerare la portata. Essi non si sono verificati che in due o tre casi, e ad ogni modo minore per certo apparirebbe la loro relativa importanza, qualora si facesse un confronto con quelli, cui hanno dato luogo le altre amministrazioni dello Stato, quantunque circondate dalle più minute e rigorose cautele.

Occorrerebbe piuttosto, a nostro avviso, di prendere in seria considerazione gli altri interessi economici e gli interessi politici, che costituiscono propriamente l'importanza dei Consolati.

Le leggi, i regolamenti e le discipline internazionali additano chiaramente le attribuzioni del console, nonchè il modo di compierle.

Però, se un console non fa il proprio dovere, il governo non ha il mezzo di essere esattamente informato, e di provvedere in conseguenza.

E non deve recar meraviglia se si riscontrano dei consoli che per inesperienza, per ignoranza e per risparmiare fatiche e spese, non si curano dell'esatto adempimento di tutti i doveri del loro ufficio. Alla qualità di console non sono inerenti le doti dell'infallibilità e della perfezione. Se non vanno immuni da errori e da mancanze gli impiegati d'ogni amministrazione, a *fortiori* devono ritenersi nella stessa condizione gli ufficiali consolari, i quali appunto per la loro posizione godono della massima indipendenza, e non hanno per lo più altro ritegno che quello della propria coscienza.

Ciò unicamente conformerebbe e metterebbe in maggior evidenza la necessità di stabilire nella soggetta materia un efficace generale controllo. E questo precisamente potrà ottenersi mediante l'opera dell'ispettore.

Eppertanto formeranno oggetto delle ispezioni l'intero operato del console, e tutto lo stato materiale e morale del suo ufficio.

L'ispettore verificherà se vengono osservate tutte le varie prescrizioni della legge, esaminerà la condotta del console rispetto alle autorità locali, e rispetto alla colonia, e vedrà pure se l'impianto materiale del consolato è in armonia colle esigenze dell'ufficio e coll'importo dell'assegno locale.

Nè gli occhi dell'ispettore dovranno chiudersi di fronte alla condotta privata dell'ufficiale consolare. Benchè non v'abbia dubbio che, l'uomo leggero, il dissipato, il giuocatore, chi nelle pareti domestiche calpesta le leggi della morale, non possa essere un ottimo servitore dello Stato, lo Stato tuttavia per norma generale non deve immischiarsi nella vita intima dei suoi impiegati. L'ingerenza governativa nel santuario della coscienza dell'impiegato e del privato cittadino era cosa d'altri regimi, che fortunatamente hanno fatto il loro tempo. Ma un'eccezione sembra necessaria riguardo agli agenti all'estero, avvegnacchè per costoro, in ragione della loro speciale posizione, la vita privata si confonda colla vita pubblica, ed il prestigio dell'ufficio non possa andar disgiunto dal decoro personale.

L'ispettore dunque dovrà procedere a tali indagini e tali accurate osservazioni da porsi in grado d'illuminare ampiamente ed esattamente il ministero sulla condotta di tutto il personale, e sull'andamento del servizio tanto in ogni singolo ufficio quanto nel loro insieme.

Ritenuta poi la intima connessità esistente tra le Legazioni ed i Consolati, e la promiscuità del relativo servizio, pare che le ispezioni non dovrebbero limitarsi a questi ultimi, ma bensì comprendere tutta l'amministrazione dell'estero.

Anche rispetto agli uffici diplomatici, propriamente detti, esisterebbero pressochè le stesse ragioni di convenienza.

Senonchè, in ordine ai medesimi il voluto riscontro avrebbe un carattere meno assoluto e meno esteso. Naturalmente non potrebbero andarvi soggette le ambasciate e le principali legazioni, posti eminentemente politici e di fiducia. Ma per le altre legazioni non si avrebbero serii argomenti da invocare in contrario, mentre pur sembra incontestabile, che il paese abbia il diritto di essere rassicurato circa il modo con cui viene rappresentato, e di sapere come vengono impiegate le somme considerevoli a tal fine destinate.

Al pari degli impiegati consolari, anche quelli delle legazioni possono incorrere in colpe od errori.

Non è raro il caso di lagnanze sorte a loro riguardo, ed a siffatte lagnanze solo col mezzo delle ispezioni si giungerebbe a dare una giusta soddisfazione. Altrimenti si corre il rischio o di tollerare un abuso, o di non tutelare sufficientemente la fama di un agente contro accuse prive di fondamento.

Per queste considerazioni, anzichè stabilire semplicemente l'ufficio d'ispettore dei consolati, si dovrebbe istituire quello di ispettore del regio servizio all'estero. Questa istituzione meglio risponderebbe a tutte le attuali ed eventuali esigenze, e nel tempo stesso, mentre non rivestirebbe un carattere odiosamente speciale per una categoria di reali agenti, gioverebbe altresì a dare una maggiore autorità ed indipendenza all'impiegato incaricato delle ispezioni.

L'ispettore, nell'esercizio delle sue funzioni, dovrebbe essere, a nostro avviso, un vero e perfetto rappresentante del ministero degli affari esteri, ed in tale qualità trovarsi in un grado di superiorità rispetto a tutti gl'impiegati che da quel dicastero dipendono.

Sarebbe lavoro strano, che laddove il console riunisca nella sua persona anche la qualità di reggente di legazione, cioè d'incaricato d'affari, come avviene in molte residenze, l'ispettore non fosse competente a controllare quegli atti, che si ri... piuttosto all'esercizio delle funzio... matiche.

Come altresì strano sarebbe, ch... tore, visitando una residenza in cu... un consolato ed una legazione, e ... in perfetta regola il consolato, m... dizioni deplorevoli la legazione, n... facoltà di estendere a quest'ultim... autorità ed ivi esercitare la pr... sione.

Ad ogni modo, ammesso pure c... vizio degli uffici diplomatici non ... dar luogo a censure, ma proceda ... sempre procedere in modo inapp... non vi sarebbe alcun inconvenien... l'ispettore che si nominerebbe poi ... avesse tale autorità da spiegare l... giurisdizione altresì sulle legazioni ... tualmente se ne offrisse l'opportun...

Che se questa opportunità farà ... tanto meglio; non vi sarà che da ... sene.

Gradisca, ecc.

Suo ...

REGATA NAZIONA...

Riepiloghiamo dai giornali di ... seguenti notizie sulla regata nazio...

Lo spettacolo del porto e del ... servato agli spettatori era bello, ... Dodici grossi piroscafi erano allin... lo spazio destinato alle gare, e ... verso l'interno del porto faceva bel... di sè il galleggiante della Societ... nottieri genovesi. Nel mezzo alla ... dei vapori, di fronte al palco rea... la regia fregata *Maria Adelaide*, ... vesata a festa: in fondo verso il P... vo sorgeva maestosa la fregata ... *Alaska*.

Alle ore 3 e mezza giungeva il ... Tommaso, e coi ministri prende... nel palco reale, salutato dalla ba... tare che suonava la marcia reale, ... che applaudiva, e dallo sparo dell... rie delle due fregate italiana e ... i cui comandanti si recarono in ... ossequiare il Principe.

Tutte le alture circostanti, le ca... i terrazzi riboccavano di gente: ... era magnifico.

Verso le 4 ebbe principio lo ... della regata.

Il *Movimento* reca il seguente ... vincitori nelle gare:

Nella prima gara - Sandolini - ... consistente in una bandiera, dono de... donne torinesi, più un orologio d'oro, ... deputazione provinciale: toccò al san... I tre gozzi vincitori nelle seconde ga... rinai dei comuni italiani, furono que... poli, Cagliari e Corsiglinno. Come ... questi tre gozzi vincitori non prende... mio, perchè dovevano fare una corsa ... con altri gozzi vincitori della second...

Nella terza gara riservata alle vog... liane, riportarono il primo premio ... più una bandiera, dono della Societ... mento, le vogatrici di Genova, ed ... premio, L. 250, più una bandiera, ... stessa Società, le vogatrici di S. Fr... mogli).

Il gozzo *Marco Polo* nella quarta ... servata ai livornesi, toccò il primo p... sistente in una magnifica bandiera, ... gentildonne palermitane, più L. 200, ... premio di L. 100 e una bandiera, ... gentildonne genovesi, l'ebbe l'altro g... *baldi*.

I dilettanti italiani che nella q... (quattro Yole) ottennero premi: furon... Società Cristoforo Colombo. I premi ... primo una bandiera, dono delle gent... ventine, più un orologio d'oro, dono ... putazione provinciale di Genova; ... premio un astuccio contenente l'occ... scrivere, ed una bandiera, dono d... donne genovesi.

La corsa della seconda squadra de... comuni italiani furono nella sesta g...

I cannotti equipaggiati dagli stude... istituti e scuole che nella settima g... sero vincitori furono: dal primo ... gonfalone, dono delle gentildonne ... più un orologio con catenella d'oro ... ministro della marina), gli alunni d... magistrale e serale, e dal secondo p... bandiera, dono della Società di Salv... una serie di mosaici, regalo delle ... veneziane), gli alunni dell'istituto te...

Nell'ottava gara decisiva dei sei ... tori nelle accennate due corse parzia... dei comuni italiani, il primo prem...

---

guardaboschi o cuciva, mentre io andavo in giro o leggevo o disegnavo, e vi passai delle ore di tranquilla felicità. Ma allora ero giovane... facevo ciò due anni fa.

— Ci siete mai stata con vostro cugino Roberto?

— Sì, una volta.

— Che sorta di compagno è egli in tali casi?

— Un cugino, voi sapete, è differente da un estraneo.

— Lo so; ma a volte è anzi peggio. Se sono degli imbecilli, per esempio, sono più insopportabili di estranei, perchè vi è più difficile di tenerli a distanza. Ma vostro cugino non è un imbecille?

— No; ma...

— Ebbene?

— Se la compagnia di stolti vi irrita, come ben dite, la società di persone più elevate vi cagiona forse un dispiacere d'altro genere. Quando le doti morali o intellettuali del vostro amico sono fuori d'ogni dubbio, spesso vi è forza mettere in dubbio se voi siete o non siete degna di essergli compagna.

— Oh, così poi io non la penso al pari di voi. Per me questo dubbio non lo accoglierei nemmeno un istante. Non mi stimerei indegna di esser la compagna di nessuno di loro... dei signori, intendo: benchè ciò sia un dire abbastanza, perchè quando hanno del merito ne hanno molto, a me pare... Vostro zio, intanto, non mi sembra un cattivo esemplare del gentiluomo attempato. Io sono sempre contenta di incontrare la sua bruna, ardita, espressiva faccia, sia in mia casa od altrove. E voi lo amate? È egli buono per voi? Ditemi il vero.

— Ei m'ha cresciuta ed allevata, fin dall'infanzia precisamente, io credo, come avrebbe fatto di una propria figlia, se ne avesse avuto una, e cotesto è in quanto alla sua bontà per me; ma in quanto ad amarlo non potrei dire di amarlo molto, e preferisco esser lontana che vicina a lui.

— È strano, mentre ei sa rendersi tanto amabile.

— Sì, in compagnia; ma in casa è rigido e taciturno. Precisamente come posa la sua mazza e il cappello nel vestibolo di casa, così posa con essi la sua amabilità. Il sembiante accigliato, la breve parola per il suo focolare, il sorriso, lo scherzo, il motto brillante per la società.

— È tirannico?

— Menomamente! Non è nè tirannico nè ipocrita, ma è piuttosto liberale che buono, piuttosto brillante che affettuoso, piuttosto scrupolosamente equo che realmente giusto, se voi intendete ciò che intendo io con queste sottili distinzioni.

— Oh, sì; la bontà implica l'indulgenza, la quale a lui manca; l'affettuosità, un calore di cuore ch'ei non possiede; e la vera giustizia, una prudenza e un senso di simpatia, di cui non duro fatica a credere il mio vecchio bronzeo amico del tutto incapace.

— Io spesso vado pensando, Shirley, se saranno molti gli uomini che somiglieranno a mio zio nelle loro relazioni domestiche, molti pei quali solamente gli estranei e le persone di fuori sembrino degni di qualche stima e interesse, e a cui pare all'infuori della loro natura il mantenere un'affezione o una gentilezza costante per coloro cui veggono tutti i giorni.

— Non saprei, non potrei sciogliere i vostri dubbi in proposito; talvolta se ne offrono anco a me del medesimo genere. Ma vi confesso bensì una cosa, ed è che, se li stimassi tutti così diversi da voi, così facili ad accoglier la freddezza, così privi di simpatia, non vorrei mai maritarmi. Che dovrei fare, infatti, tosto che m'avvedessi di essere divenuta noiosa; spiacente all'oggetto dell'amor mio? Altro non mi rimarrebbe fuorchè di allontanarmi..... di fuggire l'individuo a cui la mia compagnia fosse di peso.

— Ma codesto nol potreste fare, essendo maritata.

— No che nol potrei fare... non sarei mai più padrona di me. Pensiero terribile! pensiero che mi soffoca! Non v'ha cosa che m'atterisca al pari dell'idea di divenire per taluno un peso inevitabile, incessante! Ora, se la mia compagnia mi sembra superflua, posso beatamente racchiudermi nella mia indipendenza come in un mantello e avvilupparmi nel mio orgoglio come in un velo e ritrarmi in solitudine. Maritata, nol potrei fare.

— E davvero non so come non ci persuadiamo tutte a rimaner nubili! osservò Carolina.

— Pure il dovremmo fare se attendessimo a' consigli dell'esperienza. Mio zio parla sempre del matrimonio come di un peso e credo consideri sempre un individuo in procinto di ammogliarsi come un pazzo che s'appresta a far una pazzia bella e buona.

— Ma, Carolina.... non tutti gli uomini sono uguali a vostro zio... no certamente: io spero che no!...

Qui ella s'arrestò e prese a riflettere:

— Io credo che ognuna di noi trova un'eccezione in quell'uno che ell'ama.... finchè non è maritata.

— Così credo anch'io; e questa eccezione noi la speriamo più simigliante a noi stessi, speriamo che ell'armonizzi con noi. Nella voce di quest'uno leggiamo le più soavi promesse di un cuore che non sarà mai duro per noi; ne' suoi occhi leggiamo quel caro sentimento che ci inspira fiducia.... Non ch'io creda s'abbia a fidarsi in quel sentimento che chiamano passione; di codesto, Carolina, stimo anch'io che non si abbia a fare maggior conto che di un fuoco, d'artificio che brilla e svanisce; ma se, nell'osservare quest'uno, lo troviamo affettuoso co'poveri, con i fanciulli, con le bestie; se lo troviamo affettuoso per noi similmente, buono e prudente, cortese e paziente colle donne, non mai lusinghiero. Se il veggiamo piacersi nella loro compagnia, amarle non per motivi vani ed egoisti ma per loro stessi; se questo tale osserviamo che è veramente giusto, coscienzioso, che parla sempre il vero; se proviamo gioia quando egli entra dove noi siamo tristezza quando si allontana; se conosciamo per giunta, ch'ei fu divoto figlio e fratello; ebbene, dopo tutto ciò chi oserà dirmi ch'ei non sarà anche un buon marito?

— Mio zio ve lo direbbe prontissimamente. Ei vi direbbe che quest'uomo sarebbe stanco di voi in un mese.

— La signora Pryor affermerebbe con tutta serietà il medesimo.

— La signora Yorke e la signora Mann non mancherebbero di confermarlo!

— Se codesti oracoli dicono il vero, il meglio sarebbe non si innamorar mai.

— Molto meglio, purchè possiate farne a meno!

— Per me scelgo di porre in dubbio la loro veracità.

— Temo che ciò provi che il vostro cuore sia già ferito!

— No, ma se il fosse, sapete che indovino vorrei consultare?

— Sentiamo.

— Nè uomo, nè donna, giovane o vecchia. Io trarrei i miei oroscopi dal piccolo mendicante che viene a piedi ignudi alla mia porta, dalla mosca che esce da una fessura dell'assito, dall'uccellino che in tempo di gelo e di neve viene a beccare sulla mia finestra una briciolina; dal cane che lecca la mia mano e s'asside ai miei piedi.

— Avete mai conosciuto una persona affabile con tutti codesti esseri?

— E voi avete mai veduto uno cui questi esseri sembrano prediligere d'istinto, amare, seguitare volonterosi?

— Noi abbiamo, a casa, un vecchio cane ed una gatta nera. Conosco alcuno sulle cui ginocchia la gatta am... rampicarsi, sulle cui spalle e ... gote si strofina. E il vecchio c... sempre dal suo cantuccino e di... gioia la coda quando ei viene.

— Ed egli che fa a loro?

— Egli accarezza dolcemente ... e quando deve rizzarsi e posar... adagiero e non la spinge mai l... sè, e sempre fischia al cane e g... carezza.

— Davvero? E questo tale n... berto?

— È Roberto.

— Caro ragazzo! — esclam... con entusiasmo, ed i suoi occhi ... rono scintille.

— Non è vero che gli è ca... è vero che ha begli occhi e l... tezze e una fronte serena e ...

— Egli ha tutto ciò, Caroli... Dio lo benedica! egli è dal pari ... grazioso.

— Ero certa che voi lo t... tale; ne fui certa la prima vol... guardai in faccia.

— Ero ben disposta per lui ... di conoscerlo; mi piacque dop... conobbi, ed ora lo ammiro. ... fascino nella bellezza in sè, C... quando vi è aggiunta la bontà ... scino immenso.

— E quando vi si aggiunge l'i... Shirley!

— Chi può resistergli?

— Rammentate mio zio e la ... Pryor, e Yorke e Mann!...

(*Con*...

1000, dono della Società degli canottieri genovesi, più una bandiera, dono del ministro d'agricoltura, toccò a Sampierdarena; il secondo, di lire 500 e una bandiera donata dalla Società di salvamento, a Cagliari; il terzo premio, una bandiera data dalla sullodata Società e lire 250, a Napoli.

La lancia della Società Caroa nella gara riservata ai dilettanti italiani riportò il primo premio (un gonfalone ricamato, dono delle gentildonne genovesi, e l'orologio d'oro con catenella, regalato dal Re) e la lancia della Società Cristoforo Colombo il secondo premio (una bandiera regalata dalle gentildonne milanesi, più un fucile, dono del principe Tomaso).

Delle magnifiche e storiche lancie pisane, il primo premio di lire 200 e bandiera donata dalle gentildonne genovesi l'ebbe la lancia gialla e il premio in lire 100 e bandiera, dono delle gentildonne genovesi, l'ebbe la lancia celeste.

Il battello giallo nell'undecima gara, riservata alle donne chiazzette, ottenne il primo premio di lire 500 e una bandiera regalata dalle signore genovesi. Il battello celeste ebbe il secondo premio, una bandiera della Società di salvamento e lire 300.

Nella duodecima gara, riservata ai dilettanti dei comuni italiani, il primo premio l'ottenne il canotto di Sampierdarena, il secondo rimase contestato, il terzo l'ebbe quello di Genova. Primo premio era un gonfalone, dono della Società triestina, più il medesimo canotto vincitore della regata. Terzo premio: una bandiera, dono delle gentildonne genovesi.

E per ultima fu la gara dei canotti a 12 remi, 12 vogatori e timoniere, riservata alla regia marina. Il primo premio, una bandiera dono delle gentildonne livornesi più lire 400, toccò al canotto della *Maria Adelaide*; il secondo premio, lire 200 e una bandiera data dalle donne genovesi, al canotto del *Principe Amedeo*, e il canotto dell'*Affondatore* s'ebbe il terzo premio.

Questa gara dei bravi marinai della nostra armata fu dall'universale meritamente applaudita e proclamata la più perfetta di tutte le gare.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Durante la regata fecero i loro esercizi natatorii il Benvenuto D'Alessandro e il capitano Boyton, entrambi ammirati ed applauditi. Il Boyton segnatamente sorprese tutti per la disinvoltura con cui lancia dei razzi, spara il fucile, esercita la pesca, fabbrica zattere, galleggiando sull'acqua per lunghe ore. Ma ciò non deve sorprendere in un uomo che passò la Manica a nuoto.

Alla sera le vie principali di Genova erano splendidamente illuminate, percorse da una folla screziata, allegra, loquace, in cui il sesso gentile faceva spiccare tutti i capricci della moda. L'illuminazione dell'Acquasola fu magica, incantevole: lampioncini, ghirlande, in forme bizzarre a vari colori, davano alla nostra passeggiata pubblica l'aspetto d'un soggiorno di fate. La folla degli spettatori vi rimase fino ad ora tarda, occupando tutti i viali. Il Duca di Genova vi comparve poco dopo le 10 in carrozza, salutato dai cittadini con rispettosa simpatia.

La Società di salvamento accoglieva dopo la mezzanotte a lauto e geniale convito, nella sala dell'*Hôtel de la Ville*, i rappresentanti di varie città, e molte notevoli persone. Si fecero brindisi e si scambiarono cordiali saluti fra Genova ed i suoi ospiti.

La Società di salvamento, oltre al suo scopo filantropico, merita ancora la gratitudine di Genova e d'Italia per aver promosso le regate e compiutone già due in così lodevole modo.

I giornali di Genova descrivono pure la lieta accoglienza fatta al presidente del Consiglio ed all'on. ministro dell'interno al loro arrivo in quella città esultante, com'è noto, per l'approvazione della legge sui punti franchi.

I due ministri furono ricevuti alla stazione dalle autorità e da un numero considerevole di cittadini che li accompagnarono all'albergo dove presero stanza, come ci ha già fatto sapere il telegrafo.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

In seguito delle riparazioni incominciate nella chiesa di S. Giovanni in Laterano si temeva che gli antichi musaici esistenti nell'abside rimanessero guasti per il trasporto che se ne doveva fare.

L'*Osservatore Romano* ci fa sapere che il prof. Consoni, direttore della fabbrica dei musaici al Vaticano, è riuscito a staccare felicemente tutti quei musaici che ora verranno collocati in opposito luogo e conservati per ritornare al loro posto dopo compiuti i lavori d'ingrandimento.

—

Ieri le nostre popolane erano di cattivo umore e parecchie di queste in due differenti luoghi si accapigliarono come non si accapigliano che le donne. In via Graziosa quelle eroine da trivio si mostrarono tutt'altro che graziose. Non parliamo del solito vocabolario, e di certe espressioni che non hanno nome. Diremo solo che di mano in mano che il furore aumentava si mutavano i modi di offesa e di difesa, e non se ne lasciò uno indietro.

Dai graffi, le ceffate, i morsi, i calci, i pugni si volea metter mano alle armi e ne cercavano già, quando le guardie s'interposero e a gran fatica le condussero in luogo di sicurezza per far loro almeno raffreddare quell'ira che le avea rese altrettante Erinni. Mettevano paura.

Anche in via del Mascherone altre due donne si bisticciarono ed una d'esse per non perdersi in troppe parole e persuadere meglio la sua avversaria, la colpì con le forbici che avea tratte dalla sua tasca, producendole una ferita.

Le guardie condussero l'una in prigione e l'altra all'ospedale.

—

Bisogna convenire che i signori Aliprandi e Guerrini, *caporioni* del Trastevere, come li chiama la *Libertà*, sono fortunati. Non v'è stata rappresentazione di beneficenza da essi promossa che non abbia ottenuto un brillante successo. E lo spettacolo dato ieri al Corea a beneficio della Palestra ginnastica popolare ritrasse un numero insolito di spettatori e quello che più monta, si divertirono tutti.

Piacquero molto i cori popolari della ginnastica cantati dagli alunni dell'Ospizio di S. Michele e accompagnati dal concerto di Termini, uscendo improvvisamente dalle loggie superiori si diedero a sventolare delle bandiere, mentre sopra il loggiato apparvero a luce di magnesio le parole di *Viva l'Italia, viva il Re*. Il pubblico, quantunque come al solito, soffocato dal fumo dei bengala, in mezzo alla tosse, non cessò di applaudire, e gli applausi si ripeterono quando uscendo dal teatro, trovò anche la via dei Pontefici illuminata, e nel vestibolo del Corea, una brigata di suonatori di mandoline che eseguì parecchie suonate.

Gli artisti drammatici che diedero ieri l'ultima rappresentazione furono cordialmente festeggiati.

—

Nella corrispondenza da Faenza, pubblicata nel nostro numero del 30, è avvenuto un errore tipografico. Dove fu stampato: « chi osteggiando col proprio credito e col « mezzo della stampa i saggi provvedi« menti che *non* hanno valso a ricon« durla, ecc. » si deve sopprimere il *non*, che muta interamente il concetto dello scrittore.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 31 luglio 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 763,3

Termometro centigrado

Massimo = 31,0 — Minimo = 19,6

Umidità media del giorno

Relativa = 48 — Assoluta = 12,38

Vento dominante: Da Nord a Sud-Ovest, rato o debole.

Stato del cielo. Bello.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ci scrivono da Bologna che le ultime rappresentazioni della Compagnia Sadowski all'Arena del Sole furono fatte col dramma del cav. Costetti: *Plebe dorata*, il quale è stato molto e sempre applaudito.

NOTIZIE ULTIME

I LAVORI DEL TEVERE

Leggiamo nel *Diritto*:

A proposito dei lavori del Tevere il cui cominciamento, nel tronco interno di Roma, fu già approvato dal Parlamento, alcuni giornali parlarono di seri ostacoli insorti al procedimento del pubblico appalto e ciò per l'opposizione fatta da una Società la quale, basandosi sopra un privilegio del governo pontificio, rivendica la privativa di tutti i lavori da farsi sul Tevere.

Abbiamo prese informazioni e le cose sono in questi termini:

È vero che la Società suddetta fece valere i suoi pretesi diritti, ed è vero che il governo per un sentimento di giustizia domandò il parere dell'on. Mantellini avvocato generale erariale.

L'avvocato generale, esaminata la questione, opinava che le pretese della Società erano affatto infondate. Dietro di ciò, il ministero credette opportuno, prima di bandire l'appalto, di conoscere l'opinione del Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato non si pronunziò ancora, sebbene si preveda che il verdetto sarà tale da non opporre alcun ostacolo all'apertura dei lavori.

—

IL PARLAMENTO INGLESE

Il telegrafo ci trasmette un lungo sunto della discussione impegnatasi ieri nelle Camere inglesi intorno alla quistione orientale. Le dichiarazioni di lord Derby e del signor Disraeli non sono importanti ed esplicite come si sperava, nè gettano nuova luce sul lavoro diplomatico che oggi ferve in Europa per giungere alla pacificazione delle provincie turche e impedire che la guerra diventi generale. Il ministro degli esteri, rispondendo a lord Strathedea, accennò nuovamente, ma alla sfuggita, ai motivi che indussero il governo inglese a rifiutare il suo assenso al *memorandum* di Berlino e ad inviare la flotta nelle acque della Turchia. La critica che fece lord Granville della risposta di lord Derby alle deputazioni, risposta che, come abbiamo veduto, era ampia e soddisfacente e conforme ai desiderii dell'opinione pubblica inglese, non ci pare che abbia molto fondamento, quantunque però neppure il ministro si sia difeso abilmente col dire che quelle dichiarazioni non furono fatte alle Camere, prima perchè non provocate da un'interpellanza, poi perchè vi era il pericolo che la discussione potesse pregiudicare la pace. Evidentemente lord Derby cerca di togliere efficacia a quelle sue precedenti dichiarazioni, e confessa apertamente che la quistione richiede molte cautele e giustifica molte riserve. Infatti lord Derby conchiude il suo discorso coll'assicurare la Camera dei Lordi che la futura politica del gabinetto dipenderà in parte dall'andamento della guerra turco-serba e montenegrina, e in parte dalla possibilità di ottenere la cooperazione delle altre potenze; che il gabinetto non cambierà la sua linea di condotta, non s'impegnerà in progetti senza necessità, e procurerà di sciogliere la quistione attuale in modo soddisfacente. Fra parentesi, però, lord Derby fa avvertire che la quistione è più seria di ciò che si pensa e che una soluzione soddisfacente è difficile ad ottenere.

La discussione su questo stesso tema prese uno sviluppo più ampio nella Camera dei Comuni. Le domande al signor Disraeli piovvero da ogni parte. Il sig. Forster volle sapere se veramente il governo turco ha intenzione di colonizzare le provincie vicine alla Grecia coi circassi. Il sig. Bruce insistette affinchè il governo s'adoperasse in questo momento presso il Divano allo scopo di ottenere le tanto necessarie riforme e la conciliazione de' suoi sudditi. Il signor Hambury, da vero paladino della tradizionale politica mercantile inglese, presentò una mozione colla quale si chiama ridicola e pericolosa nello stesso tempo l'idea di scacciare i turchi dall'Europa e condensarli in Asia, dove il fanatismo musulmano riceverebbe nuovi eccitamenti. Parecchi altri oratori presentarono proposte intese a impedire nuove atrocità turche in Bulgaria e a costituire l'autonomia delle provincie slave dell'impero ottomano.

Come ci faceva presentire il telegrafo ieri, prese la parola anche il *leader* dell'opposizione, signor Gladstone, e, a giudicarne dal breve sunto telegrafico, il suo discorso fu molto importante, anche per la circostanza che, indipendentemente dalla posizione del sig. Gladstone, questi è il solo rappresentante oggidì alla Camera dei comuni del ministero che fece la guerra di Crimea. Le idee del signor Gladstone hanno subìto un notevole cangiamento dal 1855 in poi. Egli ricordò gli effetti della guerra di Crimea e disse che uno dei risultati principali fu il diritto morale acquistato dalle potenze di sorvegliare gl'impegni assunti dalla Porta di introdurre riforme e migliorare le condizioni dei suoi sudditi cristiano-slavi. Il sig. Gladstone non esitò a dichiarare che questi impegni furono dalla Turchia violati e che quindi è necessario impedire che questa critica e dolorosa situazione si prolunghi più oltre. Il signor Gladstone andò ancora più in là; biasimò l'attitudine del governo inglese rispetto alla nota del conte Andrassy, al *memorandum* di Berlino e all'invio della flotta nella baia di Besika; domandò un'inchiesta sulle atrocità che si dicono commesse dai turchi in Bulgaria, l'autonomia delle provincie insorte e un pronto intervento dell'Europa prima che avvenga una battaglia decisiva.

Nella risposta del signor Disraeli è meritevole di osservazione sovratutto quella parte che contiene l'assicurazione che il principio del non intervento è accettato in comune dalle sei potenze garanti e che il governo inglese si adoprerà attivamente per la pacificazione delle provincie insorte quando si presenterà l'occasione. Il signor Disraeli, per ciò che riguarda il *memorandum* di Berlino e l'invio della flotta in Turchia, non fece che ripetere le cose già dette.

Il *memorandum* mirava a ridurre la Porta alla disperazione, conduceva alla occupazione delle provincie e alla guerra non localizzata, e però il governo inglese credette di agire con prudenza, non associandosi all'opera dei tre imperi.

È probabile che la discussione continuerà nelle due Camere inglesi perchè il telegrafo non ci dice quali risoluzioni siano state prese. Sappiamo soltanto che la Camera Alta, in seguito a domanda di lord Derby, respinse una mozione di lord Strathedea, tendente a volere che si prendessero provvedimenti pel mantenimento dei trattati del 1856.

L'AUSTRIA-UNGHERIA E LA BOSNIA

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio particolare:

« *Agram, 30 luglio.* — Il vescovo Strossmayer è partito per Vienna. Corre voce che egli sarebbe stato chiamato dall'imperatore d'Austria per conferire con lui sopra le disposizioni delle popolazioni cattoliche della Bosnia comprese nella sua diocesi. »

LE FACOLTÀ DI TEOLOGIA in Francia

Nella tornata del 29 luglio, della quale i giornali francesi ci danno oggi il rendiconto, discutendosi il bilancio dell'istruzione pubblica, fu proposta dal signor Talandier la soppressione dei crediti allegati alle Facoltà di teologia. Ma questa mozione fu respinta a grandissima maggioranza.

La Commissione del bilancio aveva primieramente proposto l'abolizione delle Facoltà di teologia di Bordeaux e di Rouen. Quanto a quella di Bordeaux, si lasciò persuadere dal cardinale Donnet a desistere dalla sua proposta; ma persistette nel voler sopprimere la Facoltà di Rouen, essendovi minor numero di alunni che di professori. La Camera approvò le proposte della Commissione.

Parlarono in questa discussione il ministro d'istruzione pubblica, signor Waddington, ed il presidente del Consiglio, e risposero eziandio alle domande loro fatte sopra le dottrine professate nelle Facoltà di teologia. Noi stimiamo conveniente di riprodurre il sunto del discorso pronunziato in tale occorrenza dal signor Waddington:

« *Signor Waddington.* Debbo insistere sulla necessità di mantenere nell'insegnamento dello Stato le Facoltà di teologia. In tutti i nostri centri universitari la Facoltà di teologia fu il punto di partenza dell'insegnamento dello Stato e sarebbe un modo strano d'innalzare l'insegnamento il sopprimere dei corsi che hanno attinenza ai problemi i più gravi.

« Le Facoltà di teologia sono un semenzaio di sacerdoti per lo Stato. Esse divennero il rifugio degli uomini colti che vivono fuori delle lotte religiose e restarono affezionati alle antiche libertà della chiesa di Francia. Sopprimendole si sottoporrebbe l'educazione del giovane clero ad influenze che non sono quelle che la Camera vuol favorire. Vedete, per esempio, la Facoltà di teologia di Poitiers, dapprima semplice commissione pontificia, è composta quasi esclusivamente di professori stranieri e vi si insegna in latino.

« Serbando un addentellato tra l'insegnamento della teologia e l'insegnamento delle altre scienze, si renderebbe più profondo ancora lo spiacevole divorzio tra la chiesa e la libertà moderne. Si può sperare che la politica di Roma subisca di qui ad alcuni anni dei cambiamenti e bisogna sforzarci di preparare l'alleanza definitiva della libertà e della religione.

« Per ciò che concerne in particolare la Facoltà di teologia di Bordeaux, prego la Camera di non fare all'arcivescovo di detta città, uno degli ultimi rappresentanti del gallicanismo, il torto di sopprimere una Facoltà che gli è cara. »

—

— L'*Univers* annunzia che una Commissione mista fu già nominata per gli esami della Facoltà giuridica nell'Università cattolica di Parigi. Essa incomincierà fra pochi giorni l'opera sua.

— La *Tribune* annunzia che la delegazione operaia di Parigi, nominata dal governo per visitare l'esposizione di Filadelfia, partirà il 12 agosto. Ad ogni delegato saranno pagate L. 2,000.

— Nella Camera di Versailles fu nominata il 30 luglio la Commissione che dovrà esaminare la proposta d'estendere alle conferenze od ai corsi isolati il principio della libertà dell'insegnamento superiore. Nella stessa tornata fu pure nominata la Commissione incaricata dell'esame della proposta del sig. Raoul-Duval, che stabilirebbe una incompatibilità tra l'ufficio di deputato o di senatore e tutti gli uffici pubblici stipendiati. Da questa interdizione sarebbero però eccettuati: 1° gli uffici dati per concorso od ottenuti per elezione; 2° le funzioni di ministro e di sotto-segretario di Stato.

— Parecchi giornali legittimisti delle provincie propongono che si faccia una petizione per chiedere lo scioglimento della Camera dei deputati.

— L'*Estafette* smentisce la notizia data da alcuni giornali tedeschi, che, cioè, il viaggio del generale Chanzy a Parigi sia stato determinato dal timore di un'insurrezione generale in Algeria.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 31. — Il *Tempo* ha da Metkovic, 31:

« Ulteriori notizie sulla continuazione della battaglia di Urbiza recano che Selim pascià fu ucciso e che Mouchtar pascià fu respinto a Bilek, ove trovasi assediato. »

Vienna, 31. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado che il comandante delle milizie serbe, Pietro Jokovic, riconosciuto colpevole dell'attacco contro il rimorchiatore austriaco *Tisza*, fu destituito. »

La stessa *Corrispondenza* ha da Varsavia:

« L'imperatore di Russia è atteso a Varsavia per la fine di agosto, onde assistere alle manovre. S. M. si fermerà otto giorni. »

La *Corrispondenza* pubblica alcuni dettagli sulla battaglia di Urbiza, considerando la vittoria dei montenegrini come una conseguenza della leggerezza di Mouchtar pascià, il quale si salvò con otto battaglioni a Bilek, ove è bloccato dai montenegrini.

Camera dei Lordi. — Lord Strathedea interpella il ministero circa agli affari della Turchia.

Lord Granville critica il governo per non aver mostrato, prima della nota del conte Andrassy, che l'Inghilterra e tutta l'Europa erano interessate negli affari d'Oriente. Dice che era impossibile di accettare il *memorandum* di Berlino, ma che il rifiuto di aderirvi doveva essere accompagnato da sforzi di far presentare altre proposte accettabili. Egli domanda spiegazioni sul rifiuto di accettare le proposte del principe di Gortschakoff per la pacificazione; critica la risposta di lord Derby alle deputazioni e dice che quelle dichiarazioni dovevano essere fatte anche al Parlamento; approva il principio del non intervento, rimprovera il governo per la sua benevola neutralità verso la Turchia, desidera il mantenimento dell'integrità della Turchia e domanda una forma qualsiasi di governo autonomo per le provincie turche, e finalmente esprime la speranza che il governo persuaderà la Porta a fare una situazione migliore ai suoi sudditi cristiani.

Lord Derby risponde che il governo non supponeva che i tre imperi si sarebbero messi d'accordo sulla nota del conte Andrassy senza consultare l'Inghilterra, perciò se ne attese la comunicazione; soggiunge che non era probabile che le cinque potenze, le quali aderirono al *memorandum*, lo avrebbero respinto per accettare una nuova proposta fatta dall'Inghilterra. Dice che la dichiarazione fatta alle deputazioni non fu fatta piuttosto al Parlamento, perchè temeva che la discussione potesse pregiudicare la pace e perchè la dichiarazione non fu provocata da una interpellanza. Egli dice che l'invio della flotta a Besika fu motivato dalla situazione della Turchia, ove si prevedeva una rivoluzione, la quale avvenne infatti in modo pacifico, ma che avrebbe potuto essere sanguinosa. Scopo dell'invio fu la protezione dei cristiani sudditi della Porta, e la presenza della flotta non fu inutile. Lord Derby dichiara che nessuna corrispondenza prova l'accusa che l'Inghilterra mantenga una neutralità troppo benevola per la Turchia. Egli conchiude dicendo che la futura politica del governo dipenderà in parte dalle operazioni di guerra e in parte dalla possibilità di ottenere la cooperazione delle altre potenze; che il governo non cambierà la sua linea di condotta, che esso non s'impegnerà in vasti progetti senza necessità, e che procurerà di sciogliere la quistione attuale in modo soddisfacente, ma però la quistione è difficile ad essere sciolta, e il governo non vuole procedere in fretta per rischiare inutilmente di turbare la pace d'Europa.

La mozione di lord Strathedea, la quale domandava che si prendessero le misure necessarie per mantenere i trattati del 1856, dietro domanda di lord Derby, è respinta.

Londra, 1° — Camera dei Comuni. — Bourke, sotto-segretario per gli affari esteri, rispondendo ad Anderson, dice di non essere informato ufficialmente che tra la Francia e l'America sia stato conchiuso un trattato, il quale riduce i diritti delle importazioni francesi in America, e crede che non è probabile che il Congresso approvi un simile trattato.

Disraeli, rispondendo a Forster, dice che il granvisir smentì formalmente che il governo turco abbia l'intenzione di colonizzare le provincie limitrofe alla Grecia coi circassi.

Lowther, sotto-segretario per le colonie, dice che non è informato che si abbia l'intenzione di attaccare la capitale di Dahomey.

Bruce, sviluppando la sua mozione, domanda che il governo scelga questo momento per ottenere alcune riforme dalla Turchia, la quale deve comprendere che la sua esistenza dipende dalla conciliazione dei suoi sudditi.

Hambury presenta una mozione, la quale mette in ridicolo l'idea di scacciare i turchi nell'Asia, la quale idea creerebbe nuovi pericoli, eccitando in Asia il fanatismo musulmano.

Diversi oratori domandano che il governo prenda le misure necessarie per porre un termine alle atrocità commesse nella Bulgaria e vorrebbero l'autonomia delle provincie slave dell'impero ottomano.

Gladstone, ricordando gli effetti della guerra di Crimea, dice che uno dei risultati fu il diritto morale di sorvegliare gli impegni assunti dalla Turchia d'introdurre delle riforme.

Soggiunge che la Turchia violò questi impegni e che è necessario d'impedire che la situazione si prolunghi; biasima l'attitudine del governo riguardo alla nota del conte Andrassy, al *memorandum* di Berlino e all'invio della flotta nella baia di Besika, e domanda pure un'inchiesta sulle atrocità commesse nella Bulgaria, l'autonomia delle provincie insorte e un pronto intervento dell'Europa prima che sia data una battaglia decisiva.

Disraeli risponde che il governo esitò ad aderire alla nota di Andrassy, perchè credeva che lo *statu quo* fosse possibile nella Turchia, ma che, dietro istanze della stessa Turchia, vi aderì per poter agire di concerto colle altre potenze.

Soggiunge che l'isolamento dell'Inghilterra provenne dall'avere essa adottato il principio del non intervento, ma che l'isolamento è cessato, avendo oggidì le altre cinque potenze adottato lo stesso principio.

Dice che il *memorandum* di Berlino conchiudeva annunziando che si ricorrerebbe ad altre misure se le riforme che esso domandava non fossero eseguite e quindi la Turchia, che era incapace di porre in esecuzione quelle riforme, era spinta alla disperazione. Il *memorandum* conduceva all'occupazione delle provincie ed alla guerra.

L'invio della flotta a Besika fu una precauzione necessaria nella situazione critica dell'Oriente e non minacciava nessuno, ma proteggeva gl'interessi di tutti. La Russia e l'Austria tentarono dapprincipio sinceramente d'impedire i disordini, ma, dietro gli sforzi delle Società segrete e dei Comitati rivoluzionari, la guerra civile è scoppiata. Disraeli termina dicendo che non esiste alcun motivo per un intervento dell'Inghilterra, e che quando si presenterà l'occasione, il governo è pronto a prendere parte alla pacificazione delle provincie slave.

Genova, 1. — Ieri sera ebbe luogo il pranzo al ridotto del Carlo Felice. Il duca di Genova, rispondendo al brindisi del sindaco, disse che era lieto di rappresentare S. M. il Re in questa occasione, e alludendo alla città di cui ha il nome, disse di volerlo portare onorevolmente come il padre suo. L'on. Depretis rispose ad un brindisi del senatore Doria, e disse che il merito dei ministri consiste nell'ubbidire al Re e che l'amore degli italiani deve quindi rivolgersi al Re e alla Famiglia Reale.

Versailles, 31. — La Camera approvò il bilancio della pubblica istruzione e domani discuterà quello della guerra.

Il Senato approvò i crediti suppletori del ministero della guerra e dell'interno per l'esercizio 1875.

Il centro sinistro del Senato offerse a Dufaure la candidatura inamovibile in luogo di Perier.

Londra, 1. — I giornali hanno da Semlino, in data del 31:

Dicesi che i turchi, avendo respinto il distaccamento serbo di Paudivalo, marciano sopra Kujasevac. Se ciò è vero, Zaicar e le posizioni dei serbi sul Timok sono gravemente minacciate.

L'esercito egiziano, composto di tre reggimenti di fanteria, di un reggimento di cavalleria e di due batterie, fu diretto a Methovizza.

I serbi circondano Senitza, combattendo valorosamente.

Costantinopoli, 1. — Le notizie date sulla salute del sultano sono molto esagerate.

S. M. è stata indisposta, ma la sua salute continua a migliorare ogni giorno.

Costantinopoli, 1. — Quattrocento bulgari, che trovavansi nelle prigioni a Filippopoli, furono posti in libertà.

Dispacci da Nissa annunziano che i turchi presero l'offensiva, respinsero i serbi, s'impadronirono delle loro trincee in Derbent e penetrarono nella Serbia, avanzandosi verso Giurgussovazzi.

Dispacci di Viddino recano che anche da quella parte i turchi presero l'offensiva.

Un dispaccio di Podgorizza annunzia che i montenegrini furono battuti verso Antivari.

Mostar, 1. — La vittoria annunziata dai montenegrini non ha l'importanza che le si attribuisce e non può in alcun modo alterare la posizione generale dell'esercito turco, essendo stato un fatto isolato e parziale. Le perdite dei turchi, in quel fatto d'armi, si sono limitate a 300 uomini fra morti, feriti e prigionieri, e a tre piccoli cannoni da montagna.

Bukarest, 1. — La Camera dei deputati prese in considerazione alla quasi unanimità la proposta di mettere in istato d'accusa gli ex-ministri. Il ministro degli affari esteri promise di presentare la corrispondenza diplomatica, riguardante la neutralità. Il ministero dichiarò che il governo rumeno, col consenso della Porta, accordò all'ambulanza rumena della Croce rossa il permesso di passare in Serbia.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	31	1
Rendita Italiana 5 0/0	74 65	74 75
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi » stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

1° agosto 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Gli affari furono oggi quasi completamente nulli, il listino ufficiale non segnando un prezzo fatto in Rendita, la quale era richiesta a 76 97 1/2 ed offerta a 77 fine mese.

Pochissimo si fece in Turco a 12 15 circa.

Un po' più fermi i cambi.

Francia lunga 107 05 3m.

Id. breve 107 65 a vista.

Londra 3m 27 17.

Oro 21 60.

(Ore 4 1/2 pom.)

In ripresa la Rendita in seguito al rialzo di Parigi, domandata a 77 15, offerta a 77 20 fine mese, ma inattiva.

Migliorato pure il Turco 12 30 denaro, 12 45 lettera.

FIRENZE	31	1
Rendita Italiana 5 0/0	74 10 n	74 80 n
Napoleoni d'oro	21 63 1/2 a	21 63 1/2 a
Londra 3 mesi	27 17 n	27 17 n
Francia a vista	107 85	107 80 v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	786 — n	786 — n
Azioni Banca Nazionale	2012 — n	2015 — n
Strade ferr. meridionali	321 — n	324 — fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	612 — n	615 — n
Credito Mobiliare	620 — fm	621 — n
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	31	1
Rendita Francese 3 0/0	70 55	70 60
» » 5 0/0	107 05	106 07*
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 42	71 45
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	157 —	152 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	222 —	222 —
Ferrovie romane, azioni	57 —	56 —
Obbligazioni lombarde	228 —	230 —
Obbligazioni romane	231 —	231 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 27 —	25 26 1/2
Cambio sull'Italia	7 3/8	7 1/4
Consolidate inglese	96 9/16	96 7/16

(*) Cupone staccato.

VIENNA	29	31
Mobiliare	142 40	143 10
Lombarde	76 50	75 —
Banca Anglo-Austriaca	72 75	72 25
Austriache	270 —	271 —
Banca Nazionale	863 —	857 —
Napoleoni d'oro	9 80 —	9 92
Argento	102 —	101 25
Cambio su Parigi	48 70	49 25
Cambio su Londra	123 25	125 —
Rendita Austriaca	66 —	66 60
» » in carta	66 50	65 85
Union-Bank	86 50	86 50

BERLINO	29	31
Austriache	442 50	440 —
Lombarde	124 50	119 50
Mobiliare	232 50	230 —
Rendita Italiana	73 (*)	72 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	28	31
Cons. ingl.	da 96 5/8 a 96 3/4	da 96 3/8 a 96 1/2
Rendita it.	» 70 7/8 a — —	» 70 7/16 a 70 9/16
Spagnuolo	» 14 3/4 a 14 7/8	» 14 3/4 a — —
Turco	» 11 1/2 a — —	» 11 1/8 a 11 1/4
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 39 5/8 a — —	» 39 7/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, Gerente.

Vendita di Stabili demaniali

Avviso d'Asta, N. 719 (V. 4a pag.)

(V. 4a pag.)

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 1[...]
Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis, 65.

ACQUE MINERALI
Acidulo-Ferruginose
ALCALINE GAZOSE
DI

S. CATERINA
presso BORMIO
LA PIU' RICCA IN FERRO E GAS ACIDO CARBONICO
e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute

L'Anemia, la *Dispepsia*, *l'Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri* anche croni[...] l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Atritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, e della *Vescica*, delle *Em*[...] *roidi*, la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà [...] sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidulo Marziale Gazose della Fonte di Santa Cateri*[...]
Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, ed al deposito in Roma, Far. Reale Garn[...] via Gambaro n. 3 e Paul Caffarel, Corso, 20. — Vendonsi anche in tutte le primarie Farmacie d'Italia.

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI
IN CANNETO SULL'OGLIO (*Provincia di Mantova*).

Questo collegio, che volge al diciassettesimo anno di sua esistenza, i che, per essere sotto l'egida autorevole e la responsabilità del Municipio, può annoverarsi tra i più accreditati, conta cento convittori e più, dei quali molti di varie e cospicue città d'Italia (Mantova, Cremona, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Padova, Venezia, Bologna, Ferrara, Piranzo, Roma, Napoli, Messina, Palermo, Milano, Pavia, Como, Torino, Parma, Piacenza, Modena, Forlì, Cesena, Cento, Udine, Imola, Lanusei, Oristano, ecc). Scuole elementari, tecniche e ginnasiali *superiormente approvate*. L'istruzione è affidata a professori e maestri distinti, tutti forniti di legale diploma. — Locale ampio, salubre e in ottima postura; (la ferrovia *Mantova-Cremona* passa vicinissima a Canneto) — La spesa annuale per ogni convittore, *tutto compreso* (mantenimento, istruzione, tasse scolastiche dell'Istituto, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia, stiratrice, bagni, accomodature agli abiti, e suolature agli stivali) è di sole lire *quattrocento-trenta* (430).

La Direzione, richiesta, spedisce il programma.

NON PIU' CALVI
EFFETTO SICURO

Pomata preparata dal chimico farmacista **Francesco Adorno** segretario dell' Accademia Farmaceutica Nazionale e membro di diverse Accademie farmaceutiche e scientifiche dell'estero.

Diversi certificati constatano la veridicità dei fatti ed autorizzano il preparatore a garantire gli effetti.

Prezzo del flacone con relativa istruzione L. **10.**

Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, piano primo. Si spedisce in provincia dove siavi ferrovia, contro vaglia postale di L. **11.**

CERTIFICATI

Roma, 7 ottobre 1875.

Pregiatissimo signore,

Ho letto diverse volte nel giornale la vostra pomata per i calvi, e mi sembrava impossibile che facesse ritornare i capelli. Stetti diverso tempo titubante se doveva o no comprarla; ma finalmente mi son decisa acquistarne un vasetto dal signor Taboga, ed ho detto tra me che se mi ritornavano i capelli, volevo farvi un regalo; ed infatti dopo parecchi giorni con mia sorpresa ed allegrezza mi ritornarono da esser contentissima.

Vi rimetto perciò L. 20, che gradirete come attestato di gratitudine.

Non mi firmo perchè sono donna.

Eccelso professore Francesco

Se è dovere d'ogni cittadino esser riconoscente verso colui che aiuta o guarisce l'umanità languente, dovere ancora è di colui che ha ricevuto del bene da V. S.: Ecco il fatto: Vivea da circa 10 anni senza capelli, caduti essendo, per causa di una malattia migliarica tifoide-scrofolosa quando trovandomi al caffè Fania di questa città coll'amico integerrimo Vincenzio Fantochi di Settignano, mi disse: o perchè non provi lo specifico adorniano, che ha me mi fece benissimo? Consigliatomi allora colla mia e diletta moglie ella mi disse: è vero perchè anche la Ginevra Scaramelli mi disse che aveva provata questa, essendole anche ad essa ritornati i bulbi capillari più belli di prima, perciò comprai la pomata di lire 10 e in tempo e termine di 45 giorni mi venne sulla testa una specie di lana battuta che già si vede che sono per ritornare i capelli come aveva alla mia età di anni 12.

Rilascio il presente documento per quell'uso che credo è opportuno.

Santo Fiorentino 23 dicembre 1874.

Devotissimo
GIOVANNI VILLORESI.

Il sottoscritto professore di renso chimica, attesta al signor professore Adorno che la sua pomata fa il effetto degl'inviti e inarrivabile del ritorno dei capelli, avendola esperimentata.

CARLO BUGO.
Via Cerretani, 8.

LA SETTIMANA SANTA
A Roma ed a Gerusalemme. — Lettera di L. Celler e di X.

Illustrato dal Ritratto di Pio IX, dalla pianta del Santo Sepolcro, e da 33 incisioni intercalate nel testo.

— L. 2. —

Franco in provincia contro L. 2 20. — Dirigersi in *Roma*, Agenzia A. Taboga via de'Prefetti 12 p. p.

1000 Lire

Si dà a coloro che proveranno che esiste una preparazione migliore della **Tintura Zempt** per **tingere i capelli** e la **barba** instantaneamente in qualsiasi colore senza macchiare la pelle o bruciare i capelli come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione senza il minimo danno per la salute. L'immenso successo che ottenne questo preparato in Europa gli assicura una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione.

Prezzo della scatola Lire **sei**; si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Unici depositi in **Roma** presso l'Agenzia **Taboga**, via dei Prefetti, 12, e Profumeria Giardinieri, Corso, 421-22-23.

STORIA
delle Rivoluzioni d'Italia
per **G. FERRARI**

Quando interrogaverint vos filii vestri dicentes: quid sibi volunt isti lapides?

Prima edizione italiana riveduta ed aumentata dall'autore
Due volumi L. 11.

Spedizione franchi raccomandati in provincia contro L. 12.
Dirigersi in Roma all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12.

XXI Anno — Anno XXI

STABILIMENTO IDROTERAPICO
di Voltaggio presso Busalla

sugli Appennini Liguri rimane aperto dal 15 maggio al 15 Ottobre. — Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore *Dottor G. B. Romanengo in Voltaggio.*

LA PRIMA SPEDIZIONE ITALIANA
nell'interno del Giappone, e nei centri sericoli
RACCONTO PARTICOLAREGGIATO DI **PIETRO SAVIO**
2ª Edizione.

Illustrata da 44 incisioni, ed una carta geografica. L. **2.**
Franco in provincia contro L. **2.20**. Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

ALBERGO GRANDE BRETAGNE
a Viareggio (Toscana)

Tenuta dal nuovo proprietario R.RINALDI. Grande e bella casa restaurata e messa a nuovo- Appartamenti, e camere separate, saloni, grande terrazza e giardino. Ottima cucina e buon servizio.
Scuderia per 8 cavalli e rimessa.
Cappella addetta all'albergo

NON PIU' CANIZIE
ACQUA ALLA GLICERINA RIGENERATRICE DEI CAPELLI
preparata dal Farmacista FRANCESCO BILANCIONI
RIMINI

Quest'acqua conservando la sanità della pelle rinvigorisce barba e capelli tornando loro il colore primitivo. Non contiene sostanze nocive, e tanto meno tracce di *Nitrato d'argento*. Non annerisce la biancheria, nè irrita la cute, anzi rinfrescandola non permette di riprodursi delle forfore e delle altre fioriture cutanee. Per questi pregi e per la nettezza che mantiene alla pelle, il capello non si fa ruvido e setoloso, e la barba non diventa punto arsiccia come d'ordinario fanno le altre acque coloranti.

Ogni bottiglia con istruzione L. 3.
Sconto al commercio.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.
Deposito in tutte le principali città d'Italia.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTER[...]
DI FIRENZE
BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, [...]
Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Grasci Garbonai

In questo Stabilimento si curano le Deviazioni della co[...]tebrale, Gibbosità, Piedi torti, Anchilosi, Lussazioni ecc. [...] recenti metodi cioè mediante l'Elettricità, l'Idroterapia, la [...] speciale ecc. Convitto per i bambini. Pensione per gli adu[...] occorra una cura Idroterapica, (Sistema Priessnitz) Elettri[...] sistenza Medica continua. Si accettano i malati anche co[...]
PROSPETTI GRATIS.

CUCINA PORTATILE ISTANTA[...]

In cinque minuti senza combustibile di sorta si fanno cuocere perfettamente *cotelette, bifteacks, uova, legumi, pesci.* Basta all'uopo un *poco di carta.* — *Esito garantito. Solidissima, comoda e portatile.* — Apparecchio completo con istruzione L. **5**. — Si spedisce per la ferrovia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de'Prefetti, 12, p. p.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER AIHR
RESTORER-NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
Sistema ROSSETTER di Nuova-York
preparazione del chimico-farmacista
A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2.

SOVRANO
Cosmetico Chimico
preparazione del Chimico-farmacista
A. GRASSI.

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell' inventore.

Si vende all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p. Contro vaglia postale di L. 6 30, franco raccomandato spedisce il cosmetico Chimico ed il Rossetter Aihr mediante L. 3. — ove vi è ferrovia diretta restando per esso il trasp. a carico del commit.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter, preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impresso la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni. **Antonio Grassi**, farm.

R E C O A R[...]
IMPRESA ANTONIA[...]

Apertura dal 1° maggio a tutto setter[...]
Acque Ferruginose per bibita e per bagno — Cura [...] Stabilimento di primo ordine, con vasto Ristorante [...] confortabili. — Direzione Medica *Dott. Cav. Plinio Sch*[...]

Prezzo L. 6 con siringa
Deposito presso l'autore a Genova
In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Baretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

G. B. MON[...]
Succ. Duca *ANTON*[...]
CALORIFERI AD [...]
pel riscaldamento [...] Palazzi, Appartamen[...] dali, Collegi, Scuole[...] zini, Manifatture, Co[...] Bigattiere, Serre, ec[...]
Nuovo *essicatoio* [...] *olzi* sistema *Cochar*[...] lacazione per riscal[...] *fumana* alle filand[...] paverale, sistema [...]
Sui disegni dei [...] progetti senza impeg[...] signori committenti [...]
Dirigersi da **G. B**[...] Milano, Via Nirone, [...] Madama Cristina, [...]

QUARTA EDIZIONE
IL GALATEO MODERNO
Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all' Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

AVVENTURE [...]
DEI GOR[...]
di Paolo du[...]
Questa opera nel[...] che istruisce il let[...] grafia e nei costum[...] gima poichè l'autor[...] moltissima chiarez[...] ziose e pericolose [...] avuto nel suo viag[...] dei quadrumani.
Un volume con [...] cato del testo
Lire [...]
Franco di porto [...]
Lire [...]
Trovasi vendibil[...] zia A. TABOGA, [...] n. 12, p. p., Roma

INFAN[...]
di **UOMINI [...]**
PE[...]
Luigia [...]
Un volume ricco [...] contenente le infan[...] Mirandola, di Bertr[...] di Filippo Lippi, di [...] di Agrippa d'Aubi[...] Gassendi, di Turen[...] le sue sorelle, di [...] due figli di Carlo [...] Alessandro Pope [...] Franklin, di Ca[...] Mozart, di Winck[...]
Prezzo [...]
Franco di porto n[...]
Vendibile in Ro[...] genzia A. Taboga, [...] 12 p. p.

NUOVE LETTURE
LA SCIENZA DEL LINGUAGGIO
detta nel R. Istituto della Gran Bretagna dal prof.
MAX MULLER

ora con licenza dell'autore per la prima volta tradotta in italiano sulla prima edizione inglese e colle aggiunte fatte dall'autore stesso nella versione tedesca e con alcune note per cura di
GHERARDO NERUCCI

Due grossi volumi con 62 incisioni
Prezzo L. 6.
Franco raccomandato in provincia L. **6 50.**
Trovasi vendibile presso l' Agenzia A. Taboga, 12, p. p., Roma.

La storia di un b[...]
LETT[...]
Sulla vita del[...] animali per
Giovann[...]
Opera adottata d[...] Universitaria del [...]
Prezzo L[...]
Franco di porto, [...] gno L. 3. all'este[...]
Trovasi vendibi[...] zia A. Taboga, vi[...]

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 719

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 16 agosto 1876 nell'Ufficio della R. Pretura in Subiaco si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

1. Tabella N. 5224. **OPIFICIO** ad uso molino da cereali, con straordinaria forza, motrice d'acqua, contenente sei macine, composto di tre vani, in vocabolo la Mola, sito in Sbiaco in via degli Opifici, al civico numero 31, proveniente dalla Mensa Abbaziale in Subiaco, della superficie di Ettari 0. 06. 07. e del reddito imponibile di L. 6667. Affittato a Luigi Mancianti. **PREZZO D'ASTA L. 97638, 20.**

Nuova Invenzione LA FOTOTIPIA Brevettato S.G.D.G.
Tutti Fotografi!!

SI È TROVATO

il modo di riprodurre ***immagini, fotografie, incisioni, disegni, scritture, ecc.*** con il nuovo apparecchio fotografico chiamato ***fototipia***. Basta avere un esemplare dell'oggetto da riprodurre.

La ***Fotitipia*** è un nuovo apparecchio fotografico utile e semplice col quale ogni persona, anche un fanciullo, può, senza alcuna conoscenza dell'arte fotografica, ottenere delle copie di *fotografie, immagini, disegni, ecc.* Basterà conformarsi all'istruzione che accompagna ciascun apparecchio per ottenere delle copie eguali all'originale *ma più belle e più fresche.*

Questa invenzione sorpassa tutte quelle che si son fatte fino ad ora tanto per la semplicità che per la perfezione delle copie ottenute.

L'apparecchio è chiuso in una piccola scatola ed è fornito di carta per riprodurre sei esemplari, del telaio e delle materie chimiche e fotografiche necessarie all'operazione.

Prezzo dell'apparecchio L. 5.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale. Dirigere le domande all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p Roma.

BENZINA
rettificata e profumata
per togliere
QUALUNQUE MACCHIA
Trovasi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

PRODOTTO IGIENICO
SPECIALE
DEL DOTT. [...]

OLEINA ARABICA — Ottima per dare forza e nutrimento ai bulbi capillari. Usandola nella toeletta impedisce la caduta e l'imbianchimento dei capelli. Maraviglioso per fare crescere i capelli e barba in breve tempo a chi, per qualsiasi causa, li avesse perduti. — Boccetta con relativa istruzione, L. 2. 50.

Unico deposito in Roma, all'Agenzia di A. Taboga, via dei Prefetti N. 12, p. p.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Celèbres bains - Douches - Bains de vapeur
Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à
HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

BIBLIOTECA DI RICREAZIONE ED EDUCAZIONE
VIAGGI STRAORDINARI
DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna. Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti
Un bel volume con incisioni L. 2 50.
Detta opera trovasi vendibile in **Roma**, all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, n. 12 p. p. Viene spedita, contro invio del prezzo, aumentando Cent. 30.

MACCHINE DA CUCIRE A PREZZI DI FABBRICA
L'ORIGINAL EXPRESS

L. 40

La migliore delle Macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro.

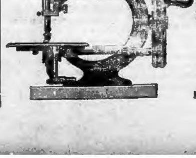
Nessuna fatica — Accessori completi — Piedistallo in ferro — Istruzione chiara e dettagliata.

L. 45 CON 5 GUIDE STRAORDINARIE

Stante la loro superiorità e preferenza queste macchine sono state falsificate; per garantire quindi il pubblico si avverte che tutte quelle che non porteranno questa marca sono pessime contraffazioni.

ORIGINAL MASCHINE

LA VOGLES-VANZER
NUOVA MACCHINA DA CUCIRE
a due fili a mano
con solido ed elegante piedistallo in marmo.



Di tutti i punti fatti alla Macchina, il doppio punto ossia distro punto, eguale dalle due parti della stoffa, è indiscutibilmente preferibile stante la sua regolarità, durata e solidità.

Il fabbricante di questa Macchina è riuscito ad eseguire un meccanismo d'una costruzione di massima semplicità, potendovici confezionare una infinità di lavori.

Con guide, accessorii, e cassetta
L. 65

Deposito e vendita in *ROMA* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12.

In provincia si spedisce per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1, 50 per l'imballaggio.

STORIA DEI GRANDI VIAGGI[...]
di
GIULIO VERNE

Opera riassuntiva di tutti i viaggi che furono fatt[...] **Cartaginese a Cristoforo Colombo.**
Un bel volume ricco d'illustrazioni di pagine 220,
Prezzo L. 2.
Franco di porto nel Regno L. [...]
Vendesi in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, [...]

MANUALE PRATIC[...]
DI
FISIOLOG[...]
ad uso dei Medici
del prof. **FILIPPO LUSS[...]**

Seconda edizione completa, migliorat[...] sciuta dall'autore, adorna di tavole lit[...] incisioni intercalate nel testo.

L'opera è divisa in tre volumi: 1ª [...] Digestione; 2ª Sanguificazione; 3ª Innervazione.

Prezzo complessivo dei 3 volu[...]

Franchi raccomandati nel Regno [...]
Trovasi vendibile presso l'Agenzia [...] dei Prefetti, 12, Roma.

Tipografia dell'*Opinione*.